

## VERBALE DELLA SEDUTA STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 15 DICEMBRE 2003

**Presidenza:** *Marcello A. Bettini*

**Vicepresidenza:** *Gianbeato Vetterli*

**Scrutatori:** *Alberto Akai*

**Presenti:** *Michele Bardelli, Bruno Bärswyl, Mauro Belgeri, Silvano Bergonzoli, Roberto Bottani, Decio Pio Brunoni, Marco Büchler, Magda Brusa, Bruno Buzzini, Paola Capiaghi, Paolo Caroni, Alessandro Cattori, Mauro Cavalli, Fabio Chiappa, Fiorenzo Cotti, Jvo Decarli, Antonio Fiscalini, Luca Franscella, Anna Lafranchi, Fabio Lafranchi, Gianpietro Leonardi, Orazio Lorini, Charles Malas, Silvio Moro, Renzo Papa, Gian Franco Perazzi, Norys Remonda, Massimo Respini, Giovanni Roggero, Alain Scherrer, Marco Stern, Anna Maria Sury, Elena Zaccheo, Peter Zemanek*

**Assenti scusati:** *Rocco Cellina, Luca Giudici, Antonio Marci*

**Membri del Municipio presenti:** *Marco Balerna, sindaco;  
Tiziana Zaninelli, vicesindaco;  
Bruno Cereghetti, Renato Ferrari, Marco Pellegrini, Carla Speziali,  
municipali*

---oooOooo---

Alla presenza di 36 consiglieri comunali su 40 il signor **Presidente** apre l'odierna seduta del legislativo comunale.

Il signor **Silvano Bergonzoli** prende la parola chiedendo che la trattanda "Mozioni e Interpellanze" venga esaminata all'inizio della seduta, ricordando di aver presentato un'interpellanza urgente a proposito dei fatti di venerdì scorso.

Il signor **Gian Franco Perazzi**, pur riconoscendo l'importanza dell'interpellanza propone che venga esaminata come prevista dall'ordine del giorno, vista anche l'assenza del municipale responsabile; eventualmente propone di esaminare la trattanda dopo la decisione sul consuntivo e prima dell'esame degli altri messaggi municipali.

Il signor **Bergonzoli** condivide questa proposta.

Il signor **Fabio Lafranchi** ritiene che il Municipio debba rispondere all'interpellanza rispettando i termini della LOC e sulla base di una documentazione completa.

Il signor **Silvano Bergonzoli** ritiene che se il Municipio è in grado di rispondere ai giornali e alla televisione sarà sicuramente in grado di rispondere alla sua interpellanza.

Il signor **Presidente** mette in votazione la richiesta di modifica dell'ordine del giorno nel senso di anticipare la trattanda "Mozioni e interpellanze" dopo il voto sul messaggio municipale no. 99, richiesta che è respinta con 8 voti favorevoli, 15 contrari e 13 astenuti, alla presenza di 36 consiglieri comunali.

Il signor **Presidente** comunica il trasferimento del domicilio a far capo dal 1 gennaio 2004 del consigliere comunale PLR Charles Malas; la sua sostituzione avrà luogo nel corso della prossima seduta del legislativo comunale.

Il signor **Presidente** apre pertanto l'odierna seduta con il seguente **ordine del giorno**:

1. approvazione ultimo verbale;
2. esame e approvazione **MM no. 99** accompagnante i conti consuntivi 2002 del Comune e dell'Azienda acqua potabile della Città di Locarno;
3. esame e delibera sui seguenti Messaggi Municipali:
  - M.M. no. 98** concernente il preavviso del Comune sulle richieste di credito della delegazione consortile del Consorzio Depurazione Acque di Locarno e Dintorni per il piano generale consortile di smaltimento delle acque (no. 1.2003), per l'eliminazione delle esalazioni maleodoranti degli impianti CDL (no. 3/2003) e per la progettazione di massima di una pipeline da Brissago a Foce Maggia (no. 4/2003)
  - M.M. no. 103** riguardante la permuta tra la Città e lo Stato di alcuni tronchi della rete viaria cittadina
  - M.M. no. 104** concernente la richiesta di un credito di Fr 250'000.-- per la realizzazione di alcune opere di manutenzione straordinaria al riale Fregera;
4. mozioni e interpellanze.

### **APPROVAZIONE ULTIMO VERBALE**

L'ultimo verbale è approvato con 35 voti favorevoli, 0 voti contrari e 1 voto astenuto alla presenza di 36 consiglieri comunali

Il signor Luca Franscella, alla luce del risultato del voto, constata che la logica dovrebbe imporre, a chi non era presente l'ultima seduta, di astenersi dal voto.

Verbale della risoluzione approvato a norma dell'art. 62 cpv. 2 LOC con 35 voti favorevoli, 0 voti contrari e 1 voto astenuto alla presenza di 36 consiglieri comunali.

### **CONSUNTIVI 2002**

Con MM no. 99 del 31 luglio 2003 è proposta l'approvazione dei conti consuntivi del Comune e dell'Azienda acqua potabile per l'anno 2002.

La Commissione della gestione, con rapporto di minoranza del 4 novembre 2003 e di maggioranza del 1° dicembre, propone l'astensione dal voto, rispettivamente la reiezione, dei conti consuntivi 2002.

Il signor **Michele Bardelli** prende la parola osservando che:

“Come avete potuto leggere nel rapporto di minoranza firmato dal sottoscritto e dalla collega Lafranchi lo scorso 4 novembre, il gruppo socialista ha deciso, dopo un'approfondita discussione in seno alla sezione, di non aderire alle conclusioni del MM 99 accompagnante i consuntivi 2002. La nostra decisione è una scelta evidentemente politica, e non tecnica. Infatti, dal punto di vista tecnico, i conti consuntivi, pur se presentati con eccessivo ritardo (la LOC prevede che il bilancio dell'anno precedente sia discusso entro la fine di aprile...), non presentano punti oscuri, e denotano l'abituale competenza e professionalità dei servizi finanziari della città. Ben diverse sono invece le considerazioni di tipo politico. Il preoccupante risultato d'esercizio in realtà non è che la logica conseguenza di scelte politiche ben precise. Per anni la maggioranza del governo e del parlamento cantonale ha sostenuto con grande convinzione che la situazione finanziaria del Cantone era perfettamente compatibile con gli importanti tagli delle entrate decisi nelle ultime legislature, e che tutti gli interventi si conciliavano comunque con la disponibilità di risorse necessarie allo Stato per rispondere alle esigenze, anche crescenti, dei cittadini. Le stesse forze politiche affermavano poi che proprio grazie a questa politica fiscale la situazione finanziaria generale sarebbe migliorata, e che quindi l'ente pubblico avrebbe avuto maggiori entrate per rispondere meglio e di più ai bisogni dei cittadini, poiché sarebbe riuscito ad attirare nuove imprese, a creare nuovi posti di lavoro e a produrre più reddito. Le cose però non sono andate affatto così, ed il quadro generale del Cantone è ben diverso da quello promesso dai suoi ispiratori. Ora i nodi vengono al pettine, e la popolazione comincia a rendersi conto delle reali conseguenze di queste politiche economiche. La conflittualità, finora quasi sconosciuta alle nostre latitudini, si manifesta in modo evidente anche nelle piazze, anche se chi ha in mano le redini del potere sembra non accorgersene (basti pensare alla triste giornata del 10 dicembre), e continua a sostenere la necessità di applicare all'amministrazione pubblica i principi che reggono l'economia privata (ma paradossalmente ci chiediamo: quale amministratore aziendale avveduto, di fronte alla prospettiva di un aumento della spesa, in parte condizionato anche dalle prevedibili difficoltà congiunturali, avrebbe deciso una drastica diminuzione delle entrate, senza rischiare di doversi dimettere dal consiglio di amministrazione?). E se il quadro è preoccupante a livello cantonale, a livello del nostro comune è ancora peggio. Basti pensare che il gettito fiscale comunale sia sceso dai CHF 37'428'113 del 1997 ai CHF 34'395'500 del 2002 (una diminuzione di entrate pari al 8%). Di fronte a questa situazione, il partito socialista è stato l'unico a non voler salire sul carro di Marina Masoni e dei suoi accoliti. I comuni, fortemente penalizzati dalle decisioni cantonali, non sono stati in grado di far una concreta pressione sul governo e sul parlamento, subendo quasi passivamente le conseguenze delle improvvise decisioni prese dalla maggioranza, in alcuni casi anche supportate da votazioni popolari abilmente indirizzate da liberali, pipidini e leghisti. Da anni ribadiamo la necessità per il nostro comune, di richiedere al Cantone il necessario appoggio per finalmente affrontare in modo concreto la problematica dell'aggregazione urbana, unica via d'uscita possibile ad una crisi strutturale altrimenti irrisolvibile. Tutti gli sforzi fatti in questi anni per contenere la spesa pubblica sono semplici cerotti che non servono a guarire il malato. Ma è sorprendente come per il nostro Municipio sia un tabù parlare della funzione centrale di Locarno e documentarla convenientemente a dimostrazione degli oneri che Locarno sopporta a favore dei comuni che la circondano, così come sia un tabù parlare del moltiplicatore d'imposta, strumento contabile assolutamente desueto, che non fa che accelerare la perversa spirale che separa Locarno dai comuni che lo circondano. Negli scorsi anni abbiamo sempre sostenuto queste tesi nei nostri interventi, limitandoci a declamazioni di principio, ma nel contempo avvallando continuamente i

preventivi e i consuntivi propostici dal Municipio, convinti della necessità di trovare delle soluzioni concertate per affrontare assieme i problemi della città. Di fronte però al consistente disavanzo d'esercizio del 2002, ben CHF 2'535'003.64 e cioè circa CHF 850'000 oltre quello già preventivato, malgrado un onere netto per investimenti più che dimezzato rispetto al preventivo, abbiamo per una volta deciso di voler sottolineare concretamente la nostra indignazione. Come abbiamo scritto nel rapporto di minoranza, l'approvazione del consuntivo, seppur critica e con tutti i distinguo del caso, non farebbe altro che legittimare ancora una volta delle scelte di politica fiscale che noi non abbiamo approvato, consapevoli che avrebbero semplicemente tolto importanti mezzi alle istituzioni pubbliche. Per questa ragione abbiamo deciso di astenerci sul consuntivo 2002 lasciando ad altri, ed in particolare alla maggioranza dei partiti borghesi e alla Lega, la responsabilità per delle scelte che abbiamo sempre criticato, e per le quali il Municipio è stato incapace di prevederne gli effetti. Con la nostra astensione, la sezione socialista ha voluto mandare, già all'inizio del mese scorso, un chiaro segnale politico al Municipio ma anche e soprattutto al Cantone. È indubbio che la nostra decisione sia stata condizionata anche dagli avvenimenti politici di quest'ultimo autunno, ma rivendichiamo il nostro diritto a delle scelte politiche anche quando dobbiamo discutere di documenti eminentemente tecnici come i consuntivi. Spiace constatare che la nostra decisione ha messo in difficoltà la commissione della gestione, al punto tale che i colleghi del PPD per finire hanno deciso di bocciare le conclusioni del MM 99, contrariamente a quanto avevano proposto inizialmente (ed il dubbio che questa decisione sia stata condizionata anche dalla nomina del nuovo segretario comunale rimane), mentre gli altri 2 gruppi non hanno sottoscritto alcun rapporto. Se dalla Lega siamo purtroppo abituati alla cattiva abitudine di non presentare alcun rapporto in commissione, siamo rimasti sorpresi dal gruppo liberale. E alla nostra sorpresa si è aggiunta la delusione, quando abbiamo appreso dalla stampa che la sezione liberale di Locarno, di fronte ad un ulteriore aggravio di CHF 900'000.- previsto nel preventivo 2004 del Cantone (reintroduzione della partecipazione dei comuni alle spese assistenziali e diminuzione del sussidio cantonale per i docenti delle scuole elementari), invece di rendere attenta l'autorità cantonale di cosa questo significhi per il nostro comune, non ha trovato di meglio che inviare una lettera di sostegno a Gendotti e al Consiglio di Stato, e di invitare Marina Masoni in occasione della prossima campagna elettorale. In conclusione ribadisco quindi la nostra decisione di astenersi al momento del voto sull'approvazione del MM sui consuntivi 2002."

Il signor **Massimo Respini**, a nome del gruppo PPD, interviene

“Intervengo brevemente in merito ai consuntivi, lasciando poi spazio ai miei colleghi di gruppo. Il mio intervento vuole essere più che altro uno sfogo contro il tatticismo partitico, rispettivamente il modo di far politica in questo Comune. Ora, sin dall'inizio dell'esame dei consuntivi, ho formulato, dapprima a titolo personale, e in seguito quale scelta di gruppo, due ipotesi di lavoro:

1. accettazione tout court dei consuntivi, senza commento alcuno, bastando al riguardo richiamare integralmente quanto finora ripetutamente sostenuto in materia di politica finanziaria comunale;
2. bocciatura dei consuntivi per non aver adempiuto i risultati politici auspicati e più volte ribaditi (a livello di rapporti, di discussione generale, di interventi in legislativo, ecc.).

Non accettavo, né accetto tutt'oggi, la solita prassi di approvare i conti ma poi formulare dure critiche negli interventi e nei rapporti. Di due cose l'una: o si accettano i conti o si bocciano con un rapporto critico. La mia iniziale proposta di accettare i consuntivi senza commenti (che peraltro, dal profilo politico rappresenta un messaggio forte) ha trovato quasi immediatamente l'unanime consenso dei commissari della gestione. Gli eventi, e fors'anche le direttive dei partiti, hanno però fatto cambiare tattica agli altri partiti. Questo atteggiamento non mi è personalmente affatto piaciuto. Osservo infine che attendo ben volentieri di esaminare i prossimi preventivi. Al riguardo formulo la seguente proposta alla capodicastero finanze. Quando il MM che accompagna i preventivi ci verrà formalmente trasmesso, alleggi quale parte integrante del messaggio medesimo,

la sua bozza iniziale dei preventivi. E ciò, per capire una volta per tutte, quali sono le reali decisioni politiche e partitiche del Municipio. Sarebbe a mio modo di vedere un'analisi interessante circa le varie decisioni dei singoli municipali nell'ambito della politica finanziaria del Comune.”

Il signor **Paolo Caroni** osserva che:

“Intervengo in nome del Gruppo PPD. Cronaca di una bocciatura annunciata! Già i consuntivi precedenti rappresentavano un ulteriore campanello d'allarme per una situazione che si faceva sempre più difficile. Da anni (ne sono testimonianza i nostri interventi) chiediamo che vi sia qualche cambiamento, suggeriamo soluzioni, dichiariamo la volontà politica di sostenere qualsiasi decisione coraggiosa che vada nella direzione di una miglior conduzione finanziaria della città. Da anni siamo delusi, poiché non otteniamo risposte o reazioni a questi suggerimenti. Mai come in questi momenti è indispensabile avere un ente pubblico forte, capace di rispondere con decisione ed efficacia ai bisogni della popolazione. La risposta che viene da questa città è ancora inadeguata alle esigenze del momento. Qualcosa non va nel nostro modo di amministrare questo Comune. Bisogna capire che se non si va a fondo del problema con soluzioni che toccano la struttura della città, non potremo far molto di più, di quanto è già stato fatto. Occorre, quindi, avere il coraggio di ridiscutere il ruolo dell'ente pubblico e le sue funzioni. Può una città fallire? Contabilmente è difficile. Politicamente senz'ombra di dubbio. Quale risposta quindi ai quesiti che assillano Locarno? Per anni ci siamo sgolati dicendo che occorre rivedere il ruolo dell'ente pubblico, smantellare i servizi che non sono indispensabili, ridurre drasticamente l'organico, rivedere il relativo Regolamento. Siamo purtroppo condizionati dalla vecchia politica, quella del posto legato al voto. Siamo, lo dico con molta amarezza, politicamente ingessati in una logica che non ha nulla di logico. Abbiamo capito, nel frattempo, che le ricette miracolose non esistono. Una cosa è certa, in un simile scenario sarebbe illusorio affidarsi ancora una volta alle consuete limature che grattano un pochino di qua e un pochino di là, senza un vero disegno d'insieme. Si otterrebbero scarsi risultati senza peraltro riuscire ad incidere sulla tendenza strutturale della spesa. Occorre dare segnali di rinnovata volontà d'incidere sul trend negativo, anche a costo di decisioni impopolari che tuttavia potranno imporsi per il prevalente interesse generale. Un serio e approfondito esame della quantità e della qualità dei servizi che la comunità deve erogare, sarà necessario. Il Municipio sarà certamente confrontato ad un arduo compito. Escluderlo significherebbe venir meno alla sua precisa funzione istituzionale, che rimane quella di una sana gestione del denaro pubblico. Le considerazioni anzidette non sono nuove. In effetti, esse sono considerazioni fatte anni addietro in questo consesso da altri Consiglieri Comunali di altre forze politiche o sono frasi estrapolate dai rapporti della Commissione della Gestione in merito ai precedenti Consuntivi e firmati da tutti i rappresentanti di tutte le forze politiche. Il Gruppo PPD le ha sempre condivise e le condivide ancora oggi. Con il nostro voto negativo oggi non facciamo altro che trarne la logica conseguenza. Non consideriamo legittimo per tre anni ripetere sempre stesse frasi senza poi censurare l'operato del Municipio se a nostro avviso non le applica. Ripetiamo comunque che con il nostro voto negativo desideriamo esprimere un chiaro segnale politico al Municipio. Termino con una frase tratta dal regolamento sulla gestione finanziaria e sulla contabilità dei comuni, e cito: “Il conto di gestione corrente dev'essere pareggiato a medio termine” (art. 2). Tale articolo è ancora in vigore. Dobbiamo purtroppo constatare che, al momento, nel nostro Comune non si è nemmeno verificata un'inversione di tendenza delle cifre rosse.”

Entra in sala il signor Antonio Fiscalini e di conseguenza i consiglieri presenti sono 37.

Il signor **Mauro Belgeri**, nonostante diversi richiami da parte del presidente ad essere breve, conciso ed attinente il tema, osserva che:

“Dopo cotanto “lusso” (l’intervento del capogruppo e del vice capogruppo) ecco pure assegnato lo spazio ai più umili “portatori d’acqua”, che proporranno non già un dotto discorso contabile come quelli ascoltati, bensì spunti e approfondimenti del tutto diversi (bello spaziare in altri ambiti oltre le cifre, anche se, in conclusione, il rapporto tra territorio e finanze rimane inscindibile, producendo un’estensione più ampia un più elevato substrato fiscale), essenzialmente riconducibili al grande tema delle aggregazioni con particolare riferimento all’enclave delle Gerre di Sotto. D’altronde, il messaggio municipale da una parte e i rapporti di maggioranza 01.12 e minoranza 04.11.03 della gestione sono pressoché silenti al riguardo. Occorre pertanto, prima delle rispettive campagne, conoscere con precisione e largo anticipo l’opinione definitiva del Municipio al riguardo. La prima parte dell’intervento sarà dunque di sostanza, mentre in guisa di conclusione saranno formulate delle allegazioni di natura formale.

1. È finalmente tempo e ora che qualcuno (in luogo dagli storici di professione che beneficiano di congedi per attendere ai loro studi e dei commissari della città che in tutta onestà non si sa cosa stiano a fare in commissione) sebbene più modestamente, nella sua veste di docente di diritto e di economia al liceo (a metà tempo) si prenda la briga di sviscerare la vexata quaestio, aprendo pubblicamente un dibattito che a tutt’oggi non c’è stato. Il 09.02.04 saremo infatti chiamati a votare sull’eventuale accorpamento della frazione delle Gerre di Sotto al comune Nuovo (Cugnasco, Gerra Verzasca (piano) e Gerre di Sotto). Ancora una volta la storia ci soccorre in modo complementare alle opinioni (recentemente riportate sulla stampa) di Dante Scolari, coordinatore del gruppo contrario al progetto di aggregazione della grande Verzasca (ossia di tutta la valle, Mergoscia esclusa con Gordola e eventualmente Tenero). Non verremmo in altri termini, come cittadini di Locarno - centro, che la rassegnazione o l’eccessiva accondiscendenza reiteri le peraltro comprensibili decisioni municipali e del CC dell’inizio del secolo scorso. Rettamente Dante Scolari ricorda che “già nel 1398 la Valle si ribellava ai Capitani di Locarno per motivi fiscali” diventando nel 1400, dopo la morte di Gian Galeazzo Visconti, con Mergoscia una giurisdizione indipendente. Bello e condivisibile, ci mancherebbe altro questo anelito di indipendenza della Valle, nonostante il nomadismo (così ben sintetizzato dalle mirabili pagine di Schinz e di Bonstetten); che sia un antidoto allo spopolamento, attesi gli esiti tragici e irreversibili, è però ancora tutto da provare. Una comunità di 900 abitanti non potrà mai avere la forza decisionale di una di 8’000 (come se il Liechtenstein fosse annesso alla Svizzera). Scolari si avvicina poi al nocciolo: *“Nella spartizione delle Terriciuole decretata dal Gran Consiglio nel 1921, l’assegnazione di Gerra Piano a Gerra Verzasca( che sarebbe smembrata con la Grande Verzasca) e quella di Montedato e Riazzino a Lavertezzo raccolsero il parere favorevole dei due comuni di valle in quanto le popolazioni erano interamente originarie dei due comuni vallerani e completamente dipendenti dalla valle per l’attività estiva”*. *“Salvo ciò la valle Verzasca non ha mai ambito ad unirsi alle comunità promiscue di Gordola o di Locarno”*. **E qui, almeno per quanto concerne in parte le Terriciuole, come si dimostrerà, sta un errore di prospettiva.** Il senso di autonomia, a detta del collega dovrebbe in seguito prevalere in un contesto non più rurale in cui i verzaschesi al piano (esclusi Gerra e Lavertezzo Piano) sono solo il 15% a Gordola e meno del 5% a Tenero - Contra (quest’ultimo ha sempre avuto poche relazioni con la Verzasca, essendo, come Mergoscia, rivolto verso Minusio, rispettivamente Locarno). Ed ecco il secondo richiamo, questa volta giustificato, laddove si afferma che le discussioni sulla divisione delle Terriciuole sono state improntate alla massima trasparenza democratica, frutto di consultazioni comunali. E proprio in questo frangente, come vedremo, l’accondiscendenza di Locarno ha avuto esiti determinanti. Di transenna va rilevato che per Terriciuole si intende la vasta zona che si estende tra i comuni di Gordola e di Cugnasco, occupante quasi tutta la collina svolgente, ricca di ubertosi vigneti, tra il riale Carcale a sera e il torrente Riarena a mattina. Prima del 1921 la plaga apparteneva per indiviso a Locarno, Muralto e Mergoscia che vi esercitavano diritti di giurisdizione. Nel 1315 il

territorio era sotto la giurisdizione dei signori Borghesi, figurando più tardi, tra i compadroni di Mergoscia, dopo che per l'altro terzo figurava a Minusio. Il comune di Locarno è citato per la prima volta nel 1810, e non è il caso di ricordare in questa sede l'iter di trapasso tra la corporazione dei Borghesi e il comune. Dopo parecchie schermaglie nel corso dell'800 (della tematica si era interessato tra gli altri Gioachino Respini in qualità di presidente del Consiglio di Stato), la necessità di regolare la situazione parte nel 1899 con una petizione degli abitanti intesa a ottenere o la costituzione di un comune autonomo, oppure la riunione a Gordola o a Cugnasco. Il problema centrale è stato quello del compenso da pagare per la rinuncia, ritenuto che il comune di Locarno si era riservato la facoltà di far frequentare la scuola delle Terricciuole alle famiglie del suo territorio di Gerre di Sotto, Riazzino e la Monda. Ma ben presto, proprio a ruota del riconoscimento della **frazione di Locarno sul Piano, si fa strada un'ipotesi, centrale nell'economia di giudizio, quella della fusione con Locarno**, con l'obiezione che si *“verrebbe a creare una situazione troppo dissimile tra le parti del medesimo comune, di cui l'una sarebbe troppo distante dall'altra, con bisogni e tendenze affatto diverse, intenta cioè a tramutarsi in città moderna, mentre l'altra è destinata a rimanere attaccata alla gleba e a vivere dei prodotti del suolo”*. Dunque, in estrema sintesi, nel 1899 l'Assemblea comunale di Locarno invitava il proprio Municipio a aprire le pratiche per la cessione dei diritti giurisdizionali di Locarno sulle Terricciuole promiscue con Minusio e Mergoscia ai limitrofi comuni di Gordola e di Cugnasco. Nel 1906 è inoltrata al Governo un'altra petizione a favore del comune autonomo (crescente favore della popolazione e necessità di por mano alle opere che migliorassero le condizioni. **Il 20.08.1910** 107 altri cittadini inviano un'ulteriore petizione al Consiglio di Stato ipotizzando tra le altre ipotesi, **la fusione con Locarno dando la preferenza a quest'ultima soluzione**. Ed ecco il vero nocciolo del contendere. Magnanimo come sempre, il nostro Municipio presentava un messaggio 02.04.1914 al Consiglio comunale proponendo l'adesione alla divisione tra Gerra e Lavertezzo. L'idea di fusione con Locarno del 1910 veniva avversata dal nostro Municipio il 19.06.1914. ... *“È in fondo un concetto del diritto romano; lasciare che ciascun territorio si regga con usi e statuti locali (legibus suis uti) quando per speciali ragioni storiche ed economiche non ne fosse possibile la trasformazione in un municipium secondo il diritto dell'antica urbs”*. In quello stesso anno 1914 si faceva largo la proposta, poi concretizzata, di assegnare il territorio a mattina del torrente Riazzino a Gerra, quello a sera a Lavertezzo. Ad ogni buon conto, la proposta di fusione con Locarno era stata avallata da **Sonogno e Brione**. Il nostro Municipio, nel messaggio al CC **02.04.14** osservava: *“l'aggregazione a Locarno è sconsigliabile sotto ogni punto di vista, non affinità etnica della popolazione delle Terricciuole con quella di Locarno, non comunanza di usi, di costumi, di condizioni, di vita civile et economica”*. E ancora, nello stesso MM: ... *“Già da alcun tempo noi ci siamo preoccupati di questa situazione contraria ad ogni giustizia, ad ogni equità e soprattutto ai moderni concetti sociali e ci adoperammo a porvi rimedio .... “*. *Le Terricciuole promiscue sono nulla di più e nulla di meno che un baliaggio medievale e gli abitanti furono già sfruttati a sufficienza dai comuni condomini*. Infine va ricordata la petizione 20.08.1910 tendente **che fosse eliminata la soluzione del comune autonomo**. In buona sintesi dunque, nel secolo scorso, Locarno, unitamente ai comuni condominiali di Minusio e di Mergoscia ha fatto di più del proprio dovere. Oggigiorno tale magnanimità non deve nel modo più assoluto riprodursi; la cessione delle Gerre di Sotto al comune nuovo sarebbe ipotizzabile unicamente se Lavertezzo cedesse a Locarno la zona di Montedato, che, neanche a farlo apposta, facendo felice la capo dicastero On. Dea, verrebbe a trovarsi immediatamente sopra la zona industriale, varata dalla città, con la logica conseguenza di mantenere una buona parte delle maestranze nella schiera dei contribuenti cittadini. *“Tertium non datum”*; naturalmente il corposo rapporto commissionale 04.06.03 sul progetto di aggregazione Comune Nuovo marpionamente non dedica una riga alla necessità di rendere giustizia alla città - tocca a noi pertanto assumercene la

vigilante incombenza. Il secondo punto su cui vorrei soffermarmi è invece purtroppo ancora quello, annoso della **grande Locarno**, nel precipuo intento di **accelerare la procedura**. Riepilogando succintamente gli accadimenti più recenti, oltre ai sondaggi sulla stampa, alla serata di fine settembre e all'azione del gruppo Guastafeste (On. Ghiringhelli e Vanetti a Losone) vanno segnalati il lavoro di maturità dello scorso anno (docente relatore il mozionante) di Arianne Burckhardt, Gordola ex allieva del liceo cittadino (che, soprattutto, per i giovani ha dato esiti sorprendentemente a favore del progetto, anche a Muralto) come pure l'opuscolo Il comune, anno II, N. 2, settembre '03, recapitato a tutti i fuochi. Le scadenze imposte dallo studio del cantone sono state riportate sui quotidiani a inizio ottobre. La scadenza finale è stata indetta per il 2008, al quale si arriverà a tappe: a cavallo del 2003/04 il cantone presenterà un primo studio punto in primavera 2004 saranno effettuati dei sondaggi sulla popolazione, con un periodo successivo di riflessione di un anno - un anno e mezzo, per poter finalmente procedere con la votazione consultiva formale nel 2006. Rilevo che avevo ipotizzato la votazione consultiva già nel lontano 2000. Ma la notizia più fausta è quella del **cambiamento epocale avvenuto a Muralto in favore del progetto**: l'avv. Cristina Clemente meriterebbe di essere eletta tacitamente quale municipale nel primo esecutivo della grande Locarno per l'incommensurabile contributo dato in questa direzione. L'idea dell'aggregazione e spiace doverlo ribadire, è stata pionieristicamente lanciata nel nostro consesso, ben prima che l'autorità cantonale, a giusta ragione peraltro lo imponesse, e questo riconoscendogli il dovuto, dal momento che, successivamente, molti altri hanno cavalcato l'argomento ottenendo immeritati riconoscimenti sulla stampa, alla radio e alla televisione. **Motore del processo di aggregazione è stata la commissione della legislazione del CC di Locarno**, e questo va finalmente rilevato a chiare lettere e senza il consueto sussiego della consuetudine di considerare poco importante la commissione. E questa primizia della propositività del parlamento cittadino deve, non solo rimanere, ma essere finalmente riconosciuta, troppi sono saliti, arrogandosi meriti a dritta e a manca su un carro che ha cominciato a essere trainato dal nostro consesso e, peggio ancora essendo oggetto di interviste e riconoscimenti. In considerazione della "surrogazione" da parte delle autorità cantonali può per contro essere evitata l'organizzazione del summit dei consiglieri comunali e dei municipali. Si auspica che la difficile situazione del cantone non intralci o dilazioni eccessivamente nel tempo i contributi promessi e tali da ridurre sostanzialmente il debito pubblico pro capite della città, parificandolo a quello dei comuni vicini che di conseguenza non dovrebbero più fare la gara del moltiplicatore più basso danneggiando il polo regionale, ritenuto che, alla lunga, la debolezza cittadina non fa di sicuro l'interesse del Distretto ("*Così divisi si potrà solo arretrare*", titolo articolo Francesco Del Priore (Il comune n. 2, pag. 14 e 15). La critica dell'On. Claudio Suter a pag. 19 del numero 2 citato della rivista Il comune sull'inazione del Municipio non può di sicuro essere condivisa per il consiglio comunale. Ha perfettamente ragione d'altro canto l'archivista comunale dott. Huber (Il comune n. 2, pag. 27 e segg.) laddove acutamente osserva che tutte le caratteristiche di città (illuminazione pubblica, azienda del gas e dell'acqua potabile, sede del telegrafo, del teatro, del museo civico, del pretorio, del bagno pubblico, dello stadio, della tranvia, ecc...) che differenziavano Locarno dal contado si sono progressivamente attenuate dopo il 1950. Ad ogni buon conto la città offriva ancora (nel 2001) 9'648 posti di lavoro, mentre Losone (punta di diamante dell'industria Sopracenerina) ne offriva 3'649, Ascona (perla turistica a livello svizzero) 3'065 e Minusio 1'410 (Il comune n. 2, pag. 25). È quindi perfettamente vero che "*la sposa non è così povera*" (titolo intervista con il consigliere di stato On. Luigi Pedrazzini, rivista Il comune n. 2, pag. 4). Eppure il pregiudizio negativo nei confronti della città è duro a morire (intervista con i capi gruppo dei consigli comunali del Circolo delle Isole, GdP 08.11.03. Il dir. Giancarlo Dillena, lanciando l'insero speciale apparso sul suo CdT 15.10.03 "*... e adesso diamoci una mossa*" titolava opportunamente l'articolo di

fondo “ Nuovi ponti per il Locarnese ” , argomentando più oltre: “Questo approccio implica innanzitutto il superamento dell’idea che la difesa della propria identità locale e regionale passi per la contrapposizione alle altre ... Ogni volta che mi capita di tornare nella mia città Natale, di rivivere quel “passeggio sotto i portici” così peculiarmente Locarnese ... mi ripeto che questa “mia” regione ha qualcosa di veramente speciale...”. Utile parimenti la sferzata di Bruno Costantini nell’editoriale sul GdP 01.10.03: “lunedì sera il regnante del Ceresio non ha esitato a frustare le Cenerentole del Verbano e più frustava più veniva applaudito” , pensiero ripreso dal dr. Giò Rezzonico sul Caffè 05.10.03 “Locarno impari dalla nuova Lugano” : “Salvo i sindaci di Orselina e Brissago, gli altri hanno posto piuttosto l’accento sulle difficoltà che sbarrano la strada a un’aggregazione nell’agglomerato. Si tratta di un atteggiamento sbagliato. Sarebbe necessario che qualcuno di loro avesse il coraggio e l’intraprendenza politica di affermare: “Sono favorevole all’aggregazione. Ho un progetto. Chi sta con me?”. Ma questo non avviene. Muralto, invitata alla serata come tutti gli altri comuni della zona, non ha nemmeno partecipato. Ascona e Losone pensano di aggregarsi tra loro e magari con Brissago. Non è però spezzettando l’agglomerato e isolando il polo centrale che si risolvono i problemi. D’altra parte Lugano è già una realtà. Il cantone, per costruire un nuovo Ticino, ha bisogno di avere come interlocutori gli altri poli urbani: Locarnese, Bellinzonese, Mendrisiotto. E indispensabile che questo avvenga perché il nostro paese possa affrontare le insidiose sfide di questo difficile inizio di millennio”. Anche qui: naturalmente, sono silenti sia il MM come i rapporti commissionali (auspichiamo un discorso più approfondito in sede MM accompagnante i conti preventivi 2004), a parte un bagliore a pag. 2 del rapporto di minoranza “è sorprendente come per Municipio sia un tabù parlare della funzione centrale di Locarno e documentarla convenientemente a dimostrazione degli oneri che Locarno sopporta a favore dei comuni che la circondano”.

2. “Dulcis in fundo” dal profilo formale va rilevato che in nessun rapporto (in ogni caso in quello di minoranza) figura la firma dei commissari liberali il che equivale ad una formale e sostanziale abdicazione del partito di maggioranza relativa ai propri obblighi governativi, sancendo così de facto, l’agognato sorpasso da parte del partito conservatore. L’eventuale motivazione “tattica” dell’evitare repliche e dupliche non convince per nulla. L’avversario storico esce del tutto delegittimato e l’elettorato non potrà non tenerne conto nell’espressione del voto alle prossime elezioni comunali. Con questi sentimenti dichiaro in conclusione di oppormi all’approvazione dei consuntivi 2002.

Il signor **Alain Scherrer**, a nome del gruppo PLR, porta la sua adesione al messaggio municipale no. 99 e osserva che:

“L’assenza di un rapporto della commissione della gestione firmato da commissari del PLR può in apparenza stupire, ma in realtà è la logica conseguenza di una serie di avvenimenti degli ultimi mesi. Vediamo di ricapitarli brevemente: ad inizio agosto 2003 il messaggio viene licenziato dal Municipio. La CG, complici le ferie estive, ne discute il contenuto solamente ad inizio Settembre, ed appare subito evidente la difficoltà nello scindere il tema dei consuntivi da un discorso legato ai preventivi per il 2004. Soprattutto appare difficilmente costruttivo arrivare a fine 2003 per discutere i consuntivi dell’anno precedente. Al fine di concentrarsi maggiormente sui preventivi 2004 ed evitare quello che può essere definito “il solito esercizio di stile fine a se stesso”, il capogruppo PPD, e lo abbiamo sentito dalle sue stesse parole, propone di redigere un rapporto estremamente sintetico nel quale si propone di accettare i C2002, lasciando ai singoli gruppi politici la facoltà di approfondire determinati temi in sede di CC. Il “gentlemen’s agreement” viene inizialmente accettato da tutti i commissari presenti, al di fuori dei rappresentanti della Lega, che preannunciano il loro voto negativo, ma senza motivarlo. Malgrado ciò, per una volta, anche se

non all'unanimità, sembra prevalere uno spirito costruttivo incentrato sulla collaborazione tra partiti. Invece no. Invece bastano due episodi a far sì che il vento cambi direzione. Infatti, forse sull'onda entusiasta del successo alle votazioni federali del 17 ottobre (successo in seguito mitigato dal più realistico risultato del ballottaggio) il PS sceglie di seguire una strada differente, anticipando un rapporto di astensione, per motivi che analizzeremo in seguito. A questo punto l'accordo tra "gentlemen" resta valido solamente per gli esponenti del PPD e del PLR, che, ancora a fine Ottobre, confermano l'intenzione di voler proseguire in questa direzione. Però, curiosamente proprio in coincidenza con la nomina del nuovo segretario comunale, il PPD cambia strategia, arrivando due settimane prima del CC, a presentare un rapporto in cui propone di respingere il messaggio in oggetto. Noi invece, rimasti fino all'ultimo alla finestra, in buona fede, coerenti a quanto deciso... coerenti sì ma anche creduloni, finiamo con il trovarci spiazzati e, a causa dei necessari tempi tecnici, senza la possibilità di presentare un rapporto sull'oggetto in questione. Così si spiega la mancanza di un nostro rapporto. Ma dopo l'esposizione dei fatti, addentriamoci in alcune considerazioni sui rapporti presentati: nel primo, il PS punta il dito sul preoccupante ordine di grandezza del disavanzo, dimenticando, volutamente, di aver contribuito in prima persona a far sì che questo aumentasse, in particolare sostenendo la complementare comunale AVS/AI ed in generale promuovendo una politica basata su facili prese emotive sulla popolazione, ma che dal punto di vista pratico si scontra con le logiche di risparmio e soprattutto di progettualità per le generazioni future. Il rapporto prosegue menzionando tutta una serie di infelici scelte di politica Cantonale, ovvero: gli sgravi fiscali, la legge sul freno della spesa, ecc. Ora, se è vero che, complice la mancata ripresa economica, le scelte cantonali hanno finito con l'aver pesanti ripercussioni sui Comuni, è altrettanto vero che non si può attribuire al Municipio di Locarno delle responsabilità, per una situazione che in realtà è stata proposta dal Cantone ed avallata – non dimentichiamolo - dal popolo. Come è difficile dare una precisa valutazione di come sarebbero andate le cose se gli sgravi fiscali non fossero stati applicati. Viene infine messa in risalto la scarsa considerazione che il Municipio ha prestato ai suggerimenti che le commissioni e il CC hanno inoltrato all'esecutivo nel corso degli ultimi anni. Su questo tema, anche la maggioranza del nostro gruppo ritiene che per il futuro le proposte incisive possano e debbano provenire dai banchi del CC. Ma evidentemente per avere successo, queste dovranno essere frutto del consenso della maggioranza dei partiti e dovranno essere prese nella dovuta considerazione dall'esecutivo. Ciò non basta, però, per condividere le conclusioni di un rapporto a nostro avviso estremamente superficiale e vago, al punto di concludersi con una disquisizione sul tema della pedonalizzazione di Piazza Grande, che francamente, non ha nulla a che fare in questo contesto. Ma se i temi del PS possono risultare confusi, quelli nel rapporto di maggioranza sono addirittura imbarazzanti per la loro vacuità. Figlio probabilmente di una speculazione puramente partitica, legata alla menzionata nomina del segretario comunale, il rapporto PPD raffazzona alcuni temi generali senza però entrare nello specifico di che cosa realmente non funzioni. Ma se il PPD si erge a salvatore della Città anche sui quotidiani locali, se ritiene di essere veramente in possesso di iniziative e proposte così valide da non poter essere distrutte, se crede di saper gestire la cosa pubblica meglio di chiunque altro, allora perché non ci dice concretamente quali sono queste proposte, quali sono le misure incisive da proporre nell'ambito dei propri dicasteri e del Municipio in generale? Non ce lo dice perché preferisce nascondere il vuoto delle idee dietro una non-nomina di un funzionario. Preferisce sparare nel mucchio, ripetendo alla noia i quattro famosi punti approvati dalla CG (ovvero riorganizzazione dei servizi, controllo delle spese, realizzazioni turistiche, investimenti mirati), tutto ciò senza fare autocritica per il proprio atteggiamento. Infatti, se si analizzano i consuntivi in dettaglio, si finisce con lo scoprire che sono proprio i dicasteri PPD quelli ad aver

contribuito più pesantemente al maggior disavanzo d'esercizio. Basta scorrere il preventivo per vedere che gli stipendi per il personale straordinario dell'ufficio sport e tempo libero, superano di oltre 100'000 CHF le spese preventivate, e che le spese per esposizioni in casa Rusca, (malgrado che i contributi del Cantone e dei privati siano stati superiori al previsto) sorpassano di ben 130'000 CHF quanto preventivato. Davanti a queste cifre, ci domandiamo che senso ha fare del facile moralismo e domandare il pareggio di bilancio, se poi, alla realtà dei fatti, si contribuisce in prima persona ad aggravare il deficit ad esempio sostenendo la complementare comunale AVS/AI, oppure spendendo a larghe mani per la cultura, quando le priorità della città sono altrove. E, non da ultimo, con che coraggio il PPD può domandare il contenimento della spese per il personale quando poi propone delle classi di merito pro domo loro ? Signore e signori, questo è il triste quadro che ci troviamo di fronte: una città in chiara difficoltà finanziaria e di idee, una città che non riesce a trovare la minima collaborazione tra i partiti quando invece sarebbe fondamentale concordare una strategia comune per uscire dal baratro nel quale ci stiamo spingendo. Una città che predica bene e razzola male - che prima chiede oculatezza finanziaria - e poi però boccia le misure che vanno in direzione di risparmio, come è stato il caso della tassa sui rifiuti. E non è bocciando i consuntivi questa sera che faremo del bene alla Città o risolveremo qualcosa. Anzi, una decisione in tal senso sarebbe estremamente temeraria perché, come ben sapete, se per i preventivi è corretto basare il discorso su argomentazioni politiche e progettuali oltre che finanziarie, è altresì corretto dire che per i consuntivi il criterio di approvazione o dissenso deve essere meramente finanziario, quindi devono esserci validi motivi dal punto di vista contabile per respingere il messaggio. In realtà, alla luce delle cifre riportate nei C2002, non sono presenti sorpassi che possano avallare una richiesta di bocciatura degli stessi, e la Sezione Ente Locali (alla quale verranno trasmessi i consuntivi in caso di bocciatura) non potrà far altro che confermare questa tesi, finendo con il rimproverare coloro che hanno espresso un voto negativo. Sulla base di queste considerazioni, porto l'adesione del gruppo PLR alle conclusioni del MM. no 99 ed invito tutti i consiglieri comunali presenti a fare altrettanto, evitando così alla Città, e ai loro stessi gruppi politici, una inutile "bacchettata" dalla Sezione Enti Locali."

Il signor **Fabio Lafranchi** prende la parola facendo presente di aver ascoltato i diversi interventi di chi lo ha preceduto. Al gruppo socialista ricorda quanto accade attualmente in Germania con le proposte del cancelliere Schröder che ottengono l'appoggio della destra. Ricorda che gli aggravii finanziari attuali derivano dall'accettazione dei diversi progetti e dei susseguenti oneri assunti negli ultimi 20 anni e che si rivelano disastrosi per la Città. A tale riguardo ricorda pure la sua posizione sui passati consuntivi della Città.

Al collega Bergonzoli ricorda che la struttura della polizia comunale è stata fatta sotto la direzione PLR con l'appoggio del PS, e che in passato aveva contestato il rapporto tra poliziotti e abitanti, che era addirittura superiore a quello della città di Milano. Al PLR ricorda che l'intervento è comunque estraneo alle questioni relative a nomine o non nomine, intervenute recentemente. Fa presente di aver sempre criticato la struttura della città che appare adeguata per una popolazione di 35'000 abitanti mentre che da 20 anni si marcia sul posto. Ribadisce che si spende troppo in rapporto alle entrate. Ci vogliono misure forti e decise anche se magari può essere difficile per la cittadinanza.

A proposito della complementare AVS la spesa è di circa Fr 600'000.-- . Ricorda poi che, in realtà, il deficit dovrebbe essere aumentato di 1 Mio/Fr perché nel 2002 ci è stato versato 1 Mio/Fr da parte della SES in seguito alla diminuzione del capitale azionario. Formula di conseguenza delle riserve in merito alla presentazione tecnica del consuntivo dal quale non emerge questa cifra, così come non emergono i valori dei macchinari e i valori effettivi degli immobili del Comune. Cita ad

esempio il caso del valore di Palazzo Marcacci e di Palazzo Morettini come pure di altre strutture della città, non mancando di rilevare che il vero valore del Comune è costituito dal territorio. A questo proposito non è d'accordo per una svendita a Fr 2,5 Mio. delle Gerre di Sotto. Nel documento tecnico mancano inoltre dei riferimenti per quanto riguarda le richieste della Centrale di emissione svizzera susseguente il caso Leukerbad e inoltre non ci sono le valutazioni a proposito dei valori dei diversi pacchetti azionari detenuti dal Comune.

A tutti i partiti dice che l'unica possibilità di modificare la struttura era quella delle aggregazioni. Esprime soddisfazione per il fatto che il Cantone voglia presentare il rapporto o studio come aveva richiesto qualche anno fa con una mozione. Personalmente dubita che la questione del moltiplicatore possa indurre a trasferimenti di domicilio quando questi sono collegati a maggiori oneri di trasporto ecc. A Locarno ci sono strutture da valorizzare e a tale riguardo ricorda le richieste circa il ruolo dei partiti e del Municipio per risanare la situazione. A suo avviso la mancanza di figure carismatiche è all'origine di molte situazioni tra cui la situazione politico-finanziaria disastrosa. Eppure gli avvisi sono stati dati a più riprese; è un segnale che va posto per fare un esame di coscienza e per finire di dire che la colpa della mancata capacità del Comune sia ascrivibile agli sgravi fiscali cantonali. Per funzionare occorre diminuire le spese riducendole allo stretto necessario.

Il signor **Roberto Bottani**, a nome dell'UDC premette di dare la sua adesione ai consuntivi e osserva che:

“Lo so, che criticare è facile, mentre agire per il benessere della collettività, non sempre si raggiunge quello che si ambisce. A Locarno, per volere anche quello che non si può, il risultato è questo. Si prevedeva di avere un deficit di Fr 8'000'000.-, ora questo deficit si aggira ai 2'500'000.- Fr. La colpa è di tutti, non solo di chi siede nell'esecutivo. Ora però è giunto il momento, di ravvedersi, di evitare quelle spese, che non portano benessere finanziario, ridurre se del caso investimenti che possono attendere ancora dei momenti finanziari migliori. È vero che gli investimenti creano lavoro, è vero però che quando mancano i soldi anche questi devono essere evitati. Un esempio è quello, che il consorzio depurazione delle acque, sta progettando, cioè quello dell'investimento di ca. Fr 800'000.- per sanare gli odori alla foce della Maggia e del Piano di Magadino. È un lavoro che può essere fatto, ma questo può essere fatto quando si dispongono delle finanze. Quando queste scarseggiano, è saggezza attendere e rinviare questi investimenti. In quest'opera, Locarno deve pagare al Consorzio depurazione delle acque il 23%, ca. 2 Mio/Fr. Ho portato questo esempio, perché stasera o domani al più tardi, discuteremo del messaggio 98, che tratta il credito necessario al Consorzio depurazione acque, esempio che deve far meditare non solo sul consuntivo, che ormai, i denari sono spesi e i debiti restano, ma sul preventivo e come tutti assieme dobbiamo fare un esame di coscienza, a sapere se abbiamo amministrato bene la città, oppure a piccoli errori, ne sono susseguiti altri di proporzioni tali, che hanno portato ad un deficit di Fr 2'500'000.-. Non è il caso, che nel prossimo quadriennio, il sindaco e i municipali rinuncino agli onorari dando buon esempio, visto che la carica è onorifica?”

Il signor **Decio Pio Brunoni** interviene constatando la ripetitività dei discorsi sui consuntivi. Fa presente che quello che è stato speso è stato speso, ragione per cui appare inutile disquisire su cosa si poteva fare. I consuntivi o si accettano o non si accettano. Se non si accettano occorre dare degli elementi chiari. A tale proposito cita le innumerevoli frasi contenute nei precedenti rapporti sui consuntivi. Prende comunque atto degli sforzi del Comune per dimostrare che la situazione non è poi così disastrosa. Questo tentativo gli basta e apprezza gli interventi della signora Speziali. Le considerazioni acide contenute nei rapporti le paragona a un attacco alle istituzioni e questo non lo accetta. Riconosce che la soluzione per Locarno non è immediata; che la situazione è difficile e ardua ma comunque da fiducia, ragione per cui il gruppo si esprime per la libertà di voto.

La signora **Elena Zaccheo**, prima di abdicare, formula un ultimo intervento precisando di non lasciarsi narcotizzare da interventi vuoti. Osserva in particolare che:

“In Commissione della gestione non si è praticamente parlato del consuntivo 2002. Ci si è piuttosto limitati ad assumere posizione il più distante possibile dall’esecutivo, dando prova di inusitato senso della comunicazione, grazie allo stillicidio di rapporti, comunicati, di “si dice” e di “si mormora”. È stata insomma la corsa a chi dice peggio dei conti della città e di chi li ha stesi. Io farò la parte della mosca bianca, dando il mio assenso al MM, pur con qualche apprensione per l’incombente crac finanziario della nostra amministrazione. Voterò quindi sì al MM no. 99 per vari motivi. Li elenco. Premetto che dire “no” ad un consuntivo equivale in sostanza a chiudere la stalla quando i buoi, scusatemi la licenza zoofila, sono ormai uccel di bosco. Infatti la deliberazione del legislativo si limita (e si è sempre limitata in passato) ad un esame piuttosto “tecnico” dei conti. Si dissecano gli scostamenti dal preventivo, si accerta che la contabilità sia conforme con le norme e i giustificativi, ci si sofferma infine sull’esame di eventuali maggiori uscite alla gestione corrente o di sorpassi di spesa negli investimenti, per determinare se siano dovuti a cattiva gestione, a scelte politiche improvvise o ad eventi imprevisti e imprevedibili. Anche quest’anno l’analisi del consuntivo ha rivelato scostamenti importanti rispetto al preventivo. Nessuno dovuto a cattiva gestione o scelte politiche da approvare ex post. Le cause di queste incongruenze sono di natura diciamo così “tecnica” e sono spiegate in modo esaustivo nel MM. Che fare quindi? Non resta altro che approvare i conti consuntivi del 2002, seppur digrignando i denti e con l’ormai trita e ritrita nota di biasimo per le cattive predizioni contenute nel preventivo e per la scarsa propositività. Invece PPD, PS, Lega si dissociano e votano no. Perché? Perché quest’anno assistiamo ad un teatrino di dubbio gusto attorno alla votazione, tardiva, anzi fuori tempo massimo, sul consuntivo 2002. Teatrino inscenato da quasi tutti i partiti e da molti consiglieri, che sperano di trasformare un coup d’État in seno al nostro legislativo, in sonante moneta elettorale. Non me ne voglia chi, questa sera, sale sull’Aventino e tuona contro i “padri” – leggi i Municipali – della Città, se parlo fuori dai denti. A me questo improvviso e diffuso prurito nei confronti dei conti della città riesce sospetto e indigesto. Sì, perché i conti della città sono dissestati da anni, eppure tutti, o quasi, nelle passate tornate hanno alzato la mano dando scarico ai propri rappresentanti in seno all’Esecutivo e all’amministrazione in generale. L’unica variabile, rispetto al passato, è l’avvicinarsi della scadenza elettorale. Ecco quindi i “niet” perentori, che non lasciano scampo e, soprattutto, rischiano di far fare alla città un’ultima, ennesima brutta figura: il rinvio dei conti al Consiglio di Stato per denegato assenso del Consiglio Comunale. Colleghe e colleghi: chi crede di fare come Ponzio Pilato, ma a sipario quasi calato, sbaglia. Siamo stati seduti almeno quattro anni su questi banchi. Abbiamo avuto il tempo sin dal primo anno della legislatura per dimostrare la nostra avversione per il modo passivo con il quale il nostro Municipio ha amministrato la città, pur con qualche lodevole sforzo di lima. Abbiamo lasciato passare tre consuntivi e altrettanti preventivi, facendo la parte dello struzzo. L’alzata di scudi a cinque minuti dalle elezioni è quanto meno sospetta. Concedetemi almeno, e concludo, l’onore delle armi, giacché vedo dai vostri sbuffi e dal trepestio nervoso, che le mie parole non vi trovano consenzienti; consentitemi, dicevo, di affermare che nella ormai esamata legislatura non ho mancato una sola volta di tuonare contro la passività dell’esecutivo, a favore della necessità impellente di rivedere i compiti della città e, di conserva, i servizi erogati, di tagliare laddove possibile, per evitare situazioni come quella con la quale siamo ora confrontati. Non è successo niente. Quindi io voto il MM 99 come ho fatto – e come la stragrande maggioranza di noi ha fatto – sin qui. Nella figuraccia che state per far fare alla nostra città – Dio solo sa se non ce n’è bisogno – ravvedo un solo aspetto positivo. Il monito che deve salire alto e forte nei confronti dei partiti e dei cittadini, affinché per il prossimo quadriennio abbiano a proporre ed eleggere un Municipio forte, coeso e capace di dare l’abbrivio alle ormai irrinunciabili riforme dell’amministrazione della

città e un Consiglio comunale che non trovi il coraggio di insorgere unicamente in zona Cesarini, quando, come dicevo in entrata, le stalle sono ormai orfane dei buoi.”

Il signor **Silvano Bergonzoli** constata che questa sera segna una data storica da quando esiste il Consiglio comunale perché non è mai capitato che il PLR non firmasse un rapporto. Constata che alla signora Zaccheo si è ingrippato il grilletto ricordando le sue precedenti sparate verso il Municipio. Questa volta, per contro, dichiara di votare lasciando comunque sparare gli altri. Al collega Lafranchi ricorda di non aver parlato di struttura di polizia mentre che Bardelli dovrebbe tacere a proposito delle aggregazioni in quanto l'unico che dovrebbe parlarne è il collega Belgeri. Informa di essere partito con la convinzione di bocciare i consuntivi alla luce della decisione della Commissione della gestione di non fare rapporti ma solo interventi. Successivamente il partito socialista ha fatto il proprio rapporto e quindi anche il PPD, rapporto che non condivide per l'argomentazione derivante dalla mancata nomina del segretario comunale.

A questo punto nasce una discussione tra il signor **Presidente** e il signor **Bergonzoli** a conclusione della quale il signor Bergonzoli termina il suo intervento e lascia momentaneamente la sala.

Il signor **Paolo Caroni** desidera puntualizzare alcune cose dichiarandosi avantutto dispiaciuto che il PLR sia stato spiazzato in gestione, facendo comunque presente che si conoscevano le ipotesi di lavoro formulate dal PPD. Respinge in ogni caso l'attacco contro il PPD e rinvia ai precedenti rapporti formulati negli anni passati come pure agli interventi formulati in seduta. Ricorda che è il Municipio che propone mentre il Consiglio comunale decide; non si devono quindi scambiare i ruoli delle parti, cosa che è perfettamente conosciuta dal collega Scherrer. Per quanto riguarda la complementare AVS ricorda che il gruppo PPD era diviso sull'oggetto. Ricorda e precisa il pensiero per quanto riguarda lo snellimento dell'apparato interno prima di andare a toccare altri settori. Fa poi presente la posizione del PPD a proposito degli interventi di sistemazione del Lungolago e della rotonda che ha permesso di conseguire dei risparmi. Da ultimo ritiene riduttivo l'intervento PLR che smonta i rapporti degli altri partiti senza portare un proprio rapporto.

Il signor **Massimo Respini** si scusa di prendere nuovamente la parola; lo deve fare però alla luce degli interventi precedenti. Auspica che le prossime festività abbiano a portare calma e tranquillità. Invita i colleghi a rendersi conto della situazione disastrosa della Città al di là della divisione dei partiti. Si dichiara pienamente disponibile di assumere la responsabilità per lavorare e non gli interessa minimamente di apparire sulla stampa e di non nutrire particolari interessi per le prossime elezioni salvo quello di aver voglia di lavorare. Condivide il contenuto dell'intervento del collega Brunoni, ma in generale contesta un certo modo di fare politica. Ricorda la sua proposta che è stata travisata; si doveva preavvisare il consuntivo senza commento alcuno. Ne è quindi uscito il ping pong partitico di cui si sa. Probabilmente ha la consapevolezza di essersi mal spiegato.

Il signor **Presidente** ringrazia il collega Respini per il suo intervento che ha rimesso le cose nella giusta luce e si rammarica per non essere intervenuto precedentemente.

Il signor **Alain Scherrer** puntualizza ribadendo la buona fede sul gentleman agreement e il fatto di essere stati spiazzati. Concorda con l'opinione di Paolo Caroni precisando però che il legislativo deve dare spunti emotivi di riflessione citando il documento allestito dalla gestione. Concorda che occorra mandare segnali forti dal legislativo e riconosce che il PPD non è stato unito sulla complementare. Non può tuttavia dichiararsi d'accordo che la discussione per bocciare i consuntivi si sia fondata su un punto politico e non tecnico.

A nome del Municipio interviene la signora **Carla Speciali** premettendo di condividere le parole pronunciate dal signor Massimo Respini: "... lavoriamo, e basta, è quello di cui Locarno ha bisogno..." Anticipa che questa era il Municipio ha approvato il preventivo 2004 che prevede un deficit di circa Fr 1Mio., senza tuttavia incorporare le conseguenze derivanti dalle decisioni del Cantone.

Rileva come si sia detto molto anche questa sera e così, a suon di parole... si assiste alla "nostra rovina", alla rovina della Città di Locarno (questa sera si è parlato anche di fallimento!). Ha quindi preso atto della posizione dei vari gruppi e di come ci sia chi incorre in un evidente errore di pensiero, al di là di strumentalizzazioni partitiche preelettorali e dei retroscena menzionati questa sera, su cui non vuole assolutamente ritornare.

Non ha nessun senso dire no a questi consuntivi, dopo l'approvazione dei preventivi, signori del PPD, dopo aver dato il placet alle scelte di conduzione politica e alle singole poste di spesa, per poi contraddirsi avversando i consuntivi. Non solo dunque è un discorso costruttivo, ma è un discorso errato (il "Denkfehler" dei tedeschi). La città "sta precipitando in una spirale negativa", si evidenzia nel rapporto PPD: certo è così, ed è un po' che lo si denuncia, ma vi sembra la vostra, signori PPD, la risposta giusta da dare? Invece di una politica costruttiva! Invece che convogliare le forze per superare una crisi strutturale di difficile soluzione, si va all'opposizione, senza motivazioni plausibili, cercando dunque, on. Caroni, di "chiamarsi fuori" dalle responsabilità: altro che segnale forte! Altro che motivi per l'agognato sorpasso, on. Belgeri. E non dimentichiamo, cari PPD, che i liberali in Municipio sono tre, su sette. Per quanto mi riguarda, in questo quadriennio ritengo di aver portato innanzi – coerentemente – la necessaria disciplina finanziaria. Se a livello di preventivi (non consuntivi, sottolineo) il Municipio non ha concretizzato tutte quelle "scelte dolorose" (come si dice nel rapporto PPD, e ancora: scelte impopolari, on. Caroni, scelte difficili, on. Lafranchi). È perché non è stato purtroppo possibile conseguire il necessario consenso. Lo si sa, e del resto sono io la prima a dolermene! On. Respini, accoglierei volentieri la sua suggestione in merito alla bozza di lavoro. In ogni caso è assurdo ora censurare il fatto che le arcinote "4 misure" non abbiano trovato la giusta concretizzazione. Questi conti consuntivi non si distanziano dai preventivi: ed è questo l'essenziale, li rispecchiano fedelmente, tranne alcuni importanti sorpassi che sono stati correttamente menzionati questa sera. Ma avete letto bene i consuntivi? Per capire come mai si verifica la discrepanza con il deficit di preventivo? Allora dovete sapere che dipende essenzialmente e precisamente dalla variazione nel gettito delle persone giuridiche: sia a livello di sopravvenienze, sia in particolare a livello di gettito di competenza: la valutazione del gettito per i preventivi 2002, nel settembre 2000, si basava sui dati deficitari 2000, per modo che la nuova valutazione del gettito fiscale per i consuntivi del maggio 2003, che si basava già sui dati 2001 e parzialmente del 2002 indicata una notevole diminuzione del gettito, in particolare bancario (oltre 500'000 solo per il gettito bancario). Vista questa chiara tendenza non sarebbe stato intellettualmente e politicamente onesto far finta di niente e lasciare il gettito preventivato: da qui la discrepanza tra preventivi e consuntivi. E voi venite a parlare di frustrazione!?! (mi riferisco al rapporto PPD); in verità la frustrazione è la mia nel prenderne nota di questo modo di pensare o di agire. E fornite su "piatto d'argento" l'opportunità di farvi intendere perché non ha senso dire di no a questi consuntivi: ma è un discorso tra sordi? Da parte loro i socialisti intendono dunque astenersi, per motivi politici, anche se correttamente, on. Bardelli, sottolineano che i consuntivi sono un documento tecnico. È un discorso il vostro, chiaramente da preventivi. Per inciso, vi informo che questa sera il Municipio ha approvato il MM sui preventivi 2004, che presentano un deficit di ca. 1 milione, ci ritornerò, in particolare in merito alla problematica legata ai preventivi cantonali. Alcune motivazioni sono in ogni caso degne di nota: è giusto rendersi conto che il problema, per Locarno, sta particolarmente nella contrazione del gettito fiscale, che in questi consuntivi viene appunto ulteriormente registrata. V'è l'importante problematica degli sgravi fiscali, ma non solo: anche della congiuntura: si tratta di un periodo

palesemente, particolarmente difficile, per il cattivo andamento dell'economia, a livello mondiale e svizzero, che ha provocato a tutti i livelli istituzionali un inatteso quanto spaventoso crollo del gettito fiscale: la salute di tutti i conti statali ne ha risentito. Così Confederazione scarica sui Cantoni, i cantoni scaricano sui Comuni e i Comuni che devono fare? Chinare supinamente la testa? Così quando con il preventivo 2004 del Cantone ci vengono trasferiti degli oneri supplementari di ca. 900'000.-, per arrivare nuovamente, con i nostri preventivi, se del caso, ad un deficit di poco meno di 2 mio. Così noi ci siamo mossi chiedendo la convocazione di un'assemblea straordinaria dell'ACUTI, al fine di influenzare il voto del GC . Occorre nuovamente sottolineare l'importanza di una corretta ripartizione dei compiti e degli oneri tra Cantone e Comuni. La capacità progettuale perduta, certo! Quante volte abbiamo detto, quante volte ho ripetuto, che occorre fare una cura snellente e ricostituente per poter trovare nuovo vitale margine di azione politica. Sono la prima a sottolineare questo fatto! È del resto la ratio fondamentale identificata dal Cantone nell'ambito del progetto delle aggregazioni (tema che anche questa sera, on. Belgeri, è stato richiamato): affinché la "gouvernance", in generale a livello comunale sia nuovamente in grado di agire, di essere progettista del suo futuro.... Il discorso e' chiaro e non deve essere banalizzato dando semplicemente tutte le colpe al Municipio... è il solito: "piove governo ladro". E in merito al discorso del moltiplicatore, on. Bardelli: non è corretto ritenere che sia la soluzione di ogni male: una volta raggiunto il 100%, ed esaurito solo parzialmente il deficit, saremmo comunque ai piedi della scala. Ho quindi preso atto della posizione del gruppo della LEGA, con la ... libertà di voto, e ringrazio l'on. Brunoni per gli apprezzamenti e la fiducia. Per concludere esprime un monito accorato: che si eviti tale tipo di politica, ostruzionistica, autolesionistica ecc, che tende a negare ogni consenso sulle necessarie manovre e far consacrare l'immobilismo: che non potrebbe che determinare un pericolosissimo prolungamento della crisi finanziaria e del sentimento di disagio esistente oggi nella politica e che alimenta la sfiducia della popolazione. Una dinamica di cui la nostra città non ha certamente bisogno. Chiede di evitare l'errore di pensiero di cui ha parlato ed invita a non votare NO, ma optando se del caso, se si dissente, piuttosto per un'astensione, essendo importante essere consapevoli della forza insita in un voto contrario: che non si può sprecare con un no inefficace, che non conta più niente, stasera, a livello di consuntivi.

Il signor **Fabio Lafranchi** ritiene di fare delle precisazioni importanti. In primo luogo conferma la sua disponibilità a collaborare anche se in modo critico. Ricorda che si sarebbe dovuto prestare attenzione ai gettiti fiscali dopo il 1998, in modo particolare per quanto riguarda gli istituti e le holding. Ricorda pure che la grande base è costituita dai salariati e dagli indipendenti e che la diminuzione di gettito era nota e quindi prevedibile. A proposito del moltiplicatore spiega meglio il suo pensiero nel senso che non ci si deve illudere che una parte della popolazione possa partire per un aumento di cinque punti anche se si dichiara favorevole per il mantenimento al 95%. Si dichiara piuttosto favorevole per la politica di risparmio, ad esempio costituendo una SA per la raccolta dei rifiuti composta dai comuni della regione, pur mantenendo la buona qualità del servizio.

Il signor **Gian Franco Perazzi** motiva la presa di posizione PPD di non approvare i consuntivi con una nuova ipotesi di lavoro. Infatti si è dell'avviso che ci si è limitati a piccoli interventi non proponendo interventi più decisi. Ricorda ad esempio l'istituzione del gruppo di lavoro per la ristrutturazione dell'amministrazione comunale che, a sua conoscenza, a meno che lo si smentisca, non ha prodotto risultati di rilievo e questo è grave. Se questo gruppo avesse lavorato avrebbe dovuto fornire al Municipio documenti ed elementi per esaminare la situazione e trovare soluzioni, reputa grave il mancato risultato.

Il signor **Mauro Belgeri** si rifà al suo precedente intervento a proposito delle aggregazioni. Ribadisce il suo punto di vista favorevole al processo di aggregazione che reputa possa essere accolto coralmemente anche da questa sala e crede veramente nel grande progetto regionale che dovrebbe potersi realizzare entro la fine del prossimo quadriennio.

La signora **Carla Speziali** chiede venia se non è entrata nel merito delle singole osservazioni e suggestioni. Informa ad esempio che nel 2004 l'onorario dei municipali viene assoggettato a un contributo di solidarietà del 2,5%. Ringrazia inoltre il signor Lafranchi per le sue considerazioni in merito a gettito e moltiplicatore che condivide. Al signor Gian Franco Perazzi fa presente che il gruppo di lavoro ha fatto quello che poteva nelle concrete circostanze e che anche i direttori dei servizi sono stati coinvolti. E' stato raccolto il materiale necessario e si sa anche che certe decisioni sono dolorose da prendere; risulta tuttavia difficile ottenere il necessario consenso.

Il signor **Decio Pio Brunoni** si pone, a questo punto, una sola domanda e cioè se il no ai consuntivi sia una questione forte o meno.

Non essendoci altri interventi il signor **Presidente** dichiara chiusa la discussione e mette in votazione i diversi oggetti nel seguente modo:

### **1. Gestione investimenti**

Il signor Presidente mette ai voti i crediti suppletivi per i sorpassi verificatisi nelle opere concluse dalla gestione investimenti sui quali si risolve nel seguente modo:

sistemazione esterna centro di pronto intervento Fr 229'878,50 con 23 voti favorevoli, 0 voti contrari e 13 voti astenuti alla presenza di 36 consiglieri comunali

asfaltatura strada forestale Miranda – Val di Croat Fr 48'901,15 con 22 voti favorevoli, 0 voti contrari e 14 voti astenuti alla presenza di 36 consiglieri comunali

progetto passerella pedonale sul fiume Maggia Fr 4'566,10 con 21 voti favorevoli, 0 voti contrari e 15 voti astenuti alla presenza di 36 consiglieri comunali

raccordo Via Ripa Canova – Magistrale Fr 5'285,65 con 22 voti favorevoli, 0 voti contrari e 14 voti astenuti alla presenza di 36 consiglieri comunali

sistemazione pavimentazione stradale Via Passetto Fr 1'085,30 con 23 voti favorevoli, 0 voti contrari e 13 voti astenuti alla presenza di 36 consiglieri comunali

evacuazione riali Selva – La Rocca e Arbivecchio Fr 2'739,30 con 23 voti favorevoli, 0 voti contrari e 13 voti astenuti alla presenza di 36 consiglieri comunali

evacuazione riali tratta S.Jorio – fiume Maggia Fr 36'932,10 con 22 voti favorevoli, 0 voti contrari e 14 voti astenuti alla presenza di 36 consiglieri comunali

completazione canalizzazioni in zona Vattagne Fr 1'169,90 con 24 voti favorevoli, 0 voti contrari e 12 voti astenuti alla presenza di 36 consiglieri comunali

risanamento frana Morsell sud e danni strada Varenna Fr 3'749,10 con 24 voti favorevoli, 0 voti contrari e 12 voti astenuti alla presenza di 36 consiglieri comunali

realizzazione rifugio PBC Piazza Castello Fr 1'728,90 con 23 voti favorevoli, 0 voti contrari e 13 voti astenuti alla presenza di 36 consiglieri comunali

realizzazione servizi igienici in Viale Respini Fr 24'124,50 con 24 voti favorevoli, 0 voti contrari e 12 voti astenuti alla presenza di 36 consiglieri comunali

opere di protezione antincendio Casa S.Francesco Fr 71'045,15 con 22 voti favorevoli, 0 voti contrari e 14 voti astenuti alla presenza di 36 consiglieri comunali

completamento impianto semaforico Via Orelli Fr 9'767,80 con 22 voti favorevoli, 1 voto contrario e 13 voti astenuti alla presenza di 36 consiglieri comunali

contributo Consorzio PC rifugio Piazza Castello Fr 34'725.- con 21 voti favorevoli, 0 voti contrari e 15 voti astenuti alla presenza di 36 consiglieri comunali

2. I bilanci del Comune sono approvati con 14 voti favorevoli, 10 voti contrari e 12 voti astenuti alla presenza di 36 consiglieri comunali

### **3. Aziende municipalizzate**

I bilanci dell'Azienda comunale dell'acqua potabile sono approvati con 19 voti favorevoli, 0 voti contrari e 17 voti astenuti alla presenza di 36 consiglieri comunali

Verbale della risoluzione approvato a norma dell'art. 62 cpv. 2 LOC con 35 voti favorevoli, 0 voti contrari e 1 voto astenuto alla presenza di 36 consiglieri comunali

### **CONSORZIO DEPURAZIONE ACQUE DI LOCARNO E DINTORNI**

Con MM no. 98 del 9 settembre 2003 è richiesto il preavviso del Comune sulle richieste di credito della delegazione consortile del Consorzio Depurazione Acque di Locarno e Dintorni per il piano generale consortile di smaltimento delle acque (no. 1.2003), per l'eliminazione delle esalazioni maleodoranti degli impianti CDL (no. 3/2003) e per la progettazione di massima di una pipeline da Brissago a Foce Maggia (no. 4/2003).

La Commissione della gestione, con rapporto del 10 novembre 2003, preavvisa favorevolmente le richieste municipali.

Interviene il signor **Antonio Fiscalini** spiegando il motivo della sua mancata firma nel rapporto. Questa situazione va ricercata nel punto 2 del messaggio municipale rifacendosi a un contenzioso sorto tra due cittadini e il Consorzio di cui è pure stato dato ampio risalto sulla stampa e per il quale non ritiene che venga infranto il segreto professionale. Ricorda brevemente che cinque anni fa aveva patrocinato una copia di sposi la cui proprietà confina con l'impianto IDAL. Aveva in effetti avviato una causa espropriativa a motivo della puzza immonda proveniente dall'impianto. Il consorzio vi si oppose adducendo la tardività della domanda come pure che la puzza non era poi così grave. Al di là del ruolo delle parti non gli sono però piaciute alcune frasi del consorzio verso i promotori della causa e segnatamente il fatto che, a detta del CDL, se la puzza veniva sopportata sintanto che gli interessati svolgevano la professione, essa diventò insopportabile quando si ritirarono in pensione. Il Tribunale di espropriazione ha poi deciso accertando l'intervenuta

prescrizione per motivi non troppo comprensibili. Trova pertanto incoerente la richiesta del CDL quando solo cinque anni fa riteneva che la situazione non fosse così grave. Preannuncia pertanto il suo voto negativo sul messaggio perché non capisce la coerenza del CDL.

Non essendoci altri interventi il **Presidente** mette in votazione i preavvisi che sono accolti nel seguente modo:

1. è espresso preavviso favorevole sulla richiesta di credito della delegazione consortile del Consorzio Depurazione Acque di Locarno e Dintorni per il piano generale consortile di smaltimento delle acque (no. 1.2003) con 23 voti favorevoli, 2 voti contrari e 2 voti astenuti alla presenza di 27 consiglieri comunali;
2. è espresso preavviso favorevole sulla richiesta di credito della delegazione consortile del Consorzio Depurazione Acque di Locarno e Dintorni per l'eliminazione delle esalazioni maleodoranti degli impianti CDL (no. 3/2003) con 21 voti favorevoli, 2 voti contrari e 4 voti astenuti alla presenza di 27 consiglieri comunali;
3. è espresso preavviso favorevole sulla richiesta di credito della delegazione consortile del Consorzio Depurazione Acque di Locarno e Dintorni per la progettazione di massima di una pipeline da Brissago a Foce Maggia (no. 4/2003) con 20 voti favorevoli, 2 voti contrari e 5 voti astenuti alla presenza di 27 consiglieri comunali.

Verbale della risoluzione approvato a norma dell'art. 62 cpv. 2 LOC con 25 voti favorevoli, 0 voti contrari e 2 voti astenuti alla presenza di 27 consiglieri comunali.

### **PERMUTA TRA CITTÀ E STATO**

Con MM no. 103 del 28 ottobre 2003 è richiesta la permuta tra la Città e lo Stato di alcuni tronchi della rete viaria cittadina

La Commissione della gestione, con rapporto del 1° dicembre 2003, preavvisa favorevolmente le richieste municipali.

Il **Presidente** apre la discussione.

Il signor **Silvano Bergonzoli** rende noto di non aver firmato il rapporto perché contrario al messaggio. Si dichiara contrario perché il Municipio perde la possibilità di riaprire Via Luini e di ripristinare i due sensi unici come è chiesto da gran parte dei cittadini. E' convinto che il Cantone non permetterà più di riaprire la strada e si chiede quindi come il Municipio andrà a spiegare la situazione ai cittadini del quartiere nuovo. Fa poi presente che il Cantone riceve strade nuove mentre il Comune ottiene strade in pessimo stato come Via Borghese.

Il signor **Alberto Akai** interviene a nome del gruppo PPD:

“Intervengo in nome del Gruppo PPD in merito al MM 103. Tale messaggio è stato analizzato con particolare attenzione dal Gruppo PPD, particolarmente sensibile a tutta la questione della viabilità comunale. Il presente messaggio propone la permuta di tratti stradali tra Cantone e Comune. Il Cantone vorrebbe assumere in proprietà le strade con i grossi flussi di traffico sulla base di quanto previsto dal Piano Viario del Locarnese (PVL) e cedere al Comune le strade di secondaria importanza. Con questa permuta il Comune riceve inoltre Fr 200'000.- dal Cantone a titolo di conguaglio per il buono stato delle strade cedute. La manutenzione delle strade cantonali

all'interno dell'abitato competerà anche in futuro al Comune ricevendo un'indennità che quest'anno ammonta a 2.09 Fr/mq. Si auspica che in futuro quest'indennità venga sensibilmente aumentata, poiché si è dell'opinione che essa difficilmente copra tutti i costi effettivamente prodotti. Particolare attenzione del Gruppo è stata data alla questione della gestione del traffico sulle arterie cedute al Cantone. Vista l'esperienza fatta negli anni passati quanto all'approssimativa e spesso caotica gestione del traffico sulle arterie comunali, il Gruppo PPD ha voluto sincerarsi che la gestione del traffico sulle strade cedute al Cantone rimanesse di competenza comunale. Questo è il caso anche considerato che il Cantone (anni addietro) ha delegato al Comune la competenza generale per regolare il traffico su tutto il comprensorio cittadino e ciò indipendentemente dalla proprietà della strada. Si auspica quindi che in futuro il Comune assuma finalmente e con fermezza i propri compiti e agisca nell'ottica della fluidità del traffico anche sulle strade di proprietà del Cantone, facendo valere i suoi diritti e le sue opinioni anche a livello cantonale. Le decisioni che adotta il Comune devono essere quindi serie, sensate e razionali, e ponderare gli interessi degli abitanti, dei commercianti e di tutti gli utenti delle strade. In conclusione, considerato quanto sopra esposto, il Gruppo PPD invita ad accettare il MM 103."

A nome del Municipio risponde il signor **sindaco** facendo il breve istoriato delle trattative che hanno ricondotto alla modifica delle priorità stradali susseguenti la costruzione della galleria e la realizzazione del PVL. Gli accordi raggiunti, dopo diverse riunioni con il Cantone, si concludono con una soluzione a favore della Città. Per quanto riguarda Via Luini occorre togliere le ultime illusioni anche alla luce dei controlli sui flussi e volumi di traffico che il Cantone vuole eseguire. La nuova impostazione di Via Luini la giudica favorevolmente perché con la stessa si è guadagnata una nuova entrata verso la Città più fluida e diretta. Per quanto riguarda la proposta del doppio senso unico lo si è ben capito, non si potrà andare in questa direzione e le cose rimarranno come attualmente. In ogni caso valuta l'attuale situazione di Via Luini positiva e pagante. Per quanto riguarda gli altri provvedimenti bisogna ancora attendere i prossimi mesi. In merito all'indennità di manutenzione non si fanno eccessive illusioni. Si vedrà comunque se si potrà ottenere di più.

Non essendoci altri interventi il signor **Presidente** mette in votazione le proposte municipali che sono accolte come segue:

1. È ratificata la permuta tra il Comune e lo Stato relativa al nuovo assetto viario susseguente la realizzazione del PVL con un saldo a favore dello Stato di ca. 10'000.- mq, dietro versamento di un'indennità a favore del Comune di Locarno di Fr 200'000.-.

Questo importo è registrato sul conto no 800.10 "Terreni non edificati".  
con 30 voti favorevoli, 2 voti contrari e 0 voti astenuti alla presenza di 32 consiglieri comunali

Verbale della risoluzione approvato a norma dell'art. 62 cpv. 2 LOC con 31 voti favorevoli, 0 voti contrari e 1 voto astenuto alla presenza di 32 consiglieri comunali.

### **RIALE FREGERA**

Con MM no. 104 del 4 novembre 2003 è richiesto un credito di Fr 250'000.-- per la realizzazione di alcune opere di manutenzione straordinaria al riale Fregera

La Commissione della gestione, con rapporto del 24 novembre 2003, preavvisa favorevolmente le richieste municipali.

Il signor **Presidente** apre la discussione.

Il signor **Silvano Bergonzoli** interviene ponendo una sola domanda e cioè chiedendo spiegazioni in merito agli onorari indicati e chiedendosi se non ci siano abbastanza architetti all'ufficio tecnico per far fronte alla situazione.

A nome del Municipio risponde il signor **Renato Ferrari** facendo presente che si tratta degli onorari dovuti allo studio di ingegneria che ha preparato l'esecuzione di tutto l'intervento in modo particolare per talune opere di natura ingegneristica specialistica.

Non essendoci altri interventi il signor **presidente** mette in votazione le richieste municipali che sono accolte con il seguente esito:

1. è accordato un credito di Fr 250'000.-- per la realizzazione di alcune opere di manutenzione straordinaria al riale Fregera;
  2. il credito sarà iscritto al capitolo 501.30 "Sistemazione riali e canalizzazioni";
  3. il contributo dei Comuni di Orselina e Muralto sarà iscritto al capitolo 661.30 "Contributi per opere di canalizzazione";
  4. a norma dell'art. 13 cpv 2 LOC il credito decade se non utilizzato entro il termine di un anno dalla crescita in giudicato definitiva delle presenti risoluzioni.
- con 28 voti favorevoli, 1 voto contrario e 1 voto astenuto alla presenza di 30 consiglieri comunali

### **MOZIONI E INTERPELLANZE**

Il signor **Bergonzoli** dichiara di ritirare la sua interpellanza in merito all'esecuzione dei pontili al Porto della Lanca degli Stornazzi.

I signori **Marco Büchler** e **Michele Bardelli** presentano la seguente interpellanza:

“Prossimamente le FART procederanno alla demolizione degli edifici presenti sul terreno della stazione di Sant'Antonio, come da accordi intercorsi tra l'impresa e il Comune. La nostra interpellanza prende origine dal valore dell'edificio che ospitava gli spazi originari dell'officina FART. A nostro giudizio, questo edificio va mantenuto per diversi motivi. Innanzi tutto, si tratta di una delle ultime testimonianze in Città dell'architettura industriale d'inizio secolo. Tra queste, l'officina FART è quella che può essere mantenuta con maggior profitto sia perché è in mani pubbliche, sia perché presenta delle soluzioni architettoniche e ingegneristiche tipiche, compreso l'interessante e voluminoso ambiente per la manutenzione che potrà essere adibito ad usi interessanti a favore della Città. Vogliamo qui mettere in evidenza come in tutto il Locarnese stanno diventando sempre più rari spazi di ampie dimensioni alti e capaci come questo, e come la loro edificazione *ex novo* in caso di necessità risulti particolarmente onerosa. Superfici utili verrebbero, inoltre, a mancare al Comune qualora si procedesse alla demolizione o al cambiamento d'uso dell'area del macello o di quella delle Scuole comunali di Piazza Castello. Vi è poi da riflettere sulle conseguenze urbanistiche della sua demolizione. Tutta l'area attorno alle Cinque Vie e a via Francini, pur molto centrale, soffre della mancanza di un chiaro disegno dei suoi spazi aperti. In particolare, l'assenza di una buona definizione dei volumi architettonici in questa zona crea una frattura tra la Città Vecchia e il quartiere Campagna, peggiorata tra l'altro con le demolizioni resesi necessarie per la costruzione della galleria autostradale e di quella ferroviaria. La demolizione dell'officina FART aggraverebbe ancor di più l'insufficiente articolazione tra questi quartieri. Infatti, con la demolizione si verrebbe a creare uno slargo di evidente cattiva qualità, perlomeno fino a quando non si potrà intervenire con un (oneroso) riordino urbanistico e l'edificazione di nuovi edifici. Senza contare la messa in vista di fabbricati o parte di essi di

carattere prettamente utilitario e di volumi particolarmente incoerenti tra loro (valga per tutti la serie di edifici su via Galli). Ne va pertanto anche dell'immagine della Città. Ma, soprattutto, gli spazi dell'officina FART si sono dimostrati estremamente idonei per ospitare attività di carattere sociale e culturale. Da tre anni, infatti, in questo stabile trova sede l'associazione La Rada che in maniera sommessamente ma con incredibile continuità organizza tutta una serie di manifestazioni culturali d'avanguardia degni di una grande città e, nel medesimo tempo, costituisce uno spazio di aggregazione giovanile costruttivo. L'attività di questa associazione presso l'officina FART dimostra come sia possibile con pochi mezzi operare per una cultura innovativa e giovanile senza troppi clamori. La perdita dello stabile FART significherebbe molto probabilmente la fine di questa associazione, considerando appunto la grossa difficoltà di reperire spazi di questo tipo. Il mantenimento dell'edificio permetterebbe invece non solo la continuazione dell'associazione La Rada, ma anche di allargare la disponibilità dei pregiati spazi dell'officina FART ad altre esperienze di questo tipo, a tutto vantaggio della cultura Locarnese e della sua coesione sociale. E non sono poche quelle attività associative che non riescono a progredire proprio per la mancanza di spazi adatti (ricordiamo, oltre a più recenti richieste di altre associazioni, la petizione lanciata un paio d'anni or sono da giovani studenti locarnesi, sottoscritta da più di tremila persone, che chiedevano al Municipio di discutere l'ipotesi della creazione di uno spazio di incontro socio-culturale). Non dimentichiamo che a Chiasso è in corso proprio in questi mesi, e con un certo orgoglio, il recupero di un edificio di carattere industriale a scopi culturali. Sappiamo che la sistemazione del sedime FART servirà anche a lenire la fame di posteggi di Città Vecchia e dell'ospedale, ma l'ingombro della vecchia officina costituisce solo una parte dell'area disponibile che comunque potrà essere messa a disposizione per il parcheggio. Pertanto, riconoscendo che il mantenimento dell'edificio FART potrebbe portare diversi vantaggi alla Città, chiediamo al lodevole Municipio:

- se il Comune di Locarno è effettivamente proprietario del fondo su cui si trova lo stabile FART e, se del caso, se è in possesso di tutti i diritti di proprietà;
- qual è la natura dell'accordo sottoscritto tra la FART e il Comune in occasione della permuta di terreni conseguenti alla realizzazione della galleria ferroviaria (compresi eventuali costi di acquisizione) e se sono in corso ulteriori incontri tra il Municipio e la FART per la futura destinazione dell'area;
- se non ritiene che la Città possa permettersi di rinunciare ad una quindicina di posteggi per il mantenimento dell'officina FART, considerato che la demolizione della vecchia stazione e dei prefabbricati permetterà comunque di realizzare un buon numero di ulteriori posteggi, senza dimenticare la realizzazione dell'autosilo di Piazza Castello;
- se non ritiene che il mantenimento della vecchia officina, costituisca un'opportunità per mantenere spazi d'aggregazione socio-culturali giovanili, praticamente a costo zero, potendo così rispondere ad effettive esigenze;
- se ha valutato non solo gli effetti positivi ma anche quelli negativi della demolizione degli stabili, in particolare dell'edificio originale che ospitava l'officina, e se non ritiene opportuno operare tutto quanto necessario affinché lo stabile dell'officina FART non venga demolito."

Il signor **Mauro Belgeri**, chiede che venga decisa la discussione generale sull'argomento.

Il signor **Presidente** cita il contenuto dell'art. 66 LOC e che se del caso la questione verrà esaminata dopo la risposta del Municipio.

A nome del Municipio risponde il signor **Renato Ferrari** precisando quanto segue:

“Rispondo in primo luogo ai quesiti posti poi darò qualche dettaglio tecnico-amministrativo in più:

1. Il rogito sottoscritto il 7 dicembre 1994 tra il Comune e la FART conferma l'avvenuto trapasso della parcella.
2. Per quanto riguarda gli accordi o le trattative rimando al MM no. 160 del 5 giugno 1987 che chiedeva un credito di 2,036 Mio per l'acquisto della part. no. 2333, compresi 1200 mq di diritto sotterraneo sulle parcelle a sud-ovest. Si era convenuta la demolizione degli stabili dell'officina a spese della FART ecc, per la realizzazione di un parco con posteggio pubblico anche sotterraneo di ca. 200 posti auto. La vendita del terreno era subordinata allo scopo di utilizzazione pubblica. Nello stesso atto la FART cedeva l'area tra la stazione S. Antonio e Solduno a titolo gratuito.  
MM no. 137 dell'8 febbraio 2001 (credito di 2 Mio/Fr). In sostanza saldo impegni DARE AVERE evidenziando anche qui lo scopo di utilità pubblica, come iscritto nel PR.
3. I posteggi realizzati dalla FART, in questo caso un'ottantina circa, saranno oltremodo utili alla precaria situazione della zona Ospedale e della Città Vecchia. Questi posteggi, passato il periodo contrattuale con le FART, ci saranno riconsegnati efficienti senza ulteriori spese. Ricordo che in quest'area si potrebbero ricavare, tra l'altro, i rifugi PC e posteggi sotterranei ed anche una costruzione a piani ad uso amministrativo.
4. La vecchia officina, non è un costo zero, ma allo stato attuale (vedi tetto, muratura, sanitaria, elettricità ecc.) portano a considerare, per renderlo abitabile ed osservare i termini prescritti dai regolamenti in fatto di abitabilità, in un ordine di spesa di almeno 1,5 Mio/Fr
5. Il Municipio ha fatto un'attenta ponderazione delle questioni in gioco, per cui, oltre che tener fede ai patti, ai MM ed a quanto pattuito, visto quando detto, la demolizione rimane l'unica strada percorribile. In questo contesto vi ricordo che in caso di rottura di quanto asserito dovremo fare i conti con:
  - la stessa demolizione che costa alla FART Fr 140/200'000.-.
  - rivendicazione della FART di Fr 750'000.- per espropriazioni Via Magistra, Solduno etc. / rinuncia al credito
  - posteggio Fr 800'000.- con tutte le strutture fatte da FART
  - il condono di Fr 285'000.- conguaglio permutate etc.
  - In pratica: se noi dovessimo optare per il mantenimento della Officina la città si troverebbe a dover onorare il dare avere FART oggi di circa 1,2/1,4 Mio + la spesa di 1,2 Mio/Fr per il riassetto dello stabile per renderlo abitabile come al punto 4.

Per finire ricordo, a chi non se ne rendesse conto, che proprio stasera nel consuntivo, abbiamo inserito la maggior spesa di Fr 71'000.- avuta nel 2002, per il rifacimento della Casa S. Francesco/vedi Paravento, che porta la spesa preventivata da Fr 280'000.- a Fr 351'000.- ca.. Abbiamo quindi già dimostrato la nostra disponibilità nel contesto culturale.”

Il signor **Michele Bardelli** replica, anche a nome del collega e del gruppo che rappresenta, sentendosi toccato dall'astio che traspare dalle parole del Municipio. Si scusa per le infelici parole che ha pronunciato nel corso di una riunione in Città Vecchia a proposito del Municipio. Ritiene tuttavia la questione un vero peccato e che non si sia colta l'occasione per proporre e fare qualche cosa di nuovo. Comunica di conseguenza di trasformare l'interpellanza in mozione in modo da dare gli strumenti al Consiglio comunale per ridiscutere la questione.

La mozione è del seguente tenore:

“Prossimamente le FART procederanno alla demolizione degli edifici presenti sul terreno della stazione di Sant'Antonio, come da accordi intercorsi tra l'impresa e il Comune. La nostra interpellanza prende origine dal valore dell'edificio che ospitava gli spazi originari dell'officina FART. A nostro giudizio, questo edificio va mantenuto per diversi motivi. Innanzi tutto, si tratta di una delle ultime testimonianze in Città dell'architettura industriale d'inizio secolo. Tra queste,

l'officina FART è quella che può essere mantenuta con maggior profitto sia perché è in mani pubbliche, sia perché presenta delle soluzioni architettoniche e ingegneristiche tipiche, compreso l'interessante e voluminoso ambiente per la manutenzione che potrà essere adibito ad usi interessanti a favore della Città. Vogliamo qui mettere in evidenza come in tutto il Locarnese stanno diventando sempre più rari spazi di ampie dimensioni alti e capaci come questo, e come la loro edificazione *ex novo* in caso di necessità risulti particolarmente onerosa. Superfici utili verrebbero, inoltre, a mancare al Comune qualora si procedesse alla demolizione o al cambiamento d'uso dell'area del macello o di quella delle Scuole comunali di Piazza Castello. Vi è poi da riflettere sulle conseguenze urbanistiche della sua demolizione. Tutta l'area attorno alle Cinque Vie e a via Francini, pur molto centrale, soffre della mancanza di un chiaro disegno dei suoi spazi aperti. In particolare, l'assenza di una buona definizione dei volumi architettonici in questa zona crea una frattura tra la Città Vecchia e il quartiere Campagna, peggiorata tra l'altro con le demolizioni rese necessarie per la costruzione della galleria autostradale e di quella ferroviaria. La demolizione dell'officina FART aggraverebbe ancor di più l'insufficiente articolazione tra questi quartieri. Infatti, con la demolizione si verrebbe a creare uno slargo di evidente cattiva qualità, perlomeno fino a quando non si potrà intervenire con un (oneroso) riordino urbanistico e l'edificazione di nuovi edifici. Senza contare la messa in vista di fabbricati o parte di essi di carattere prettamente utilitario e di volumi particolarmente incoerenti tra loro (valga per tutti la serie di edifici su via Galli). Ne va pertanto anche dell'immagine della Città. Ma, soprattutto, gli spazi dell'officina FART si sono dimostrati estremamente idonei per ospitare attività di carattere sociale e culturale. Da tre anni, infatti, in questo stabile trova sede l'associazione La Rada che in maniera sommessata ma con incredibile continuità organizza tutta una serie di manifestazioni culturali d'avanguardia degni di una grande città e, nel medesimo tempo, costituisce uno spazio di aggregazione giovanile costruttivo. L'attività di questa associazione presso l'officina FART dimostra come sia possibile con pochi mezzi operare per una cultura innovativa e giovanile senza troppi clamori. La perdita dello stabile FART significherebbe molto probabilmente la fine di questa associazione, considerando appunto la grossa difficoltà di reperire spazi di questo tipo. Il mantenimento dell'edificio permetterebbe invece non solo la continuazione dell'associazione La Rada, ma anche di allargare la disponibilità dei pregiati spazi dell'officina FART ad altre esperienze di questo tipo, a tutto vantaggio della cultura Locarnese e della sua coesione sociale. E non sono poche quelle attività associative che non riescono a progredire proprio per la mancanza di spazi adatti (ricordiamo, oltre a più recenti richieste di altre associazioni, la petizione lanciata un paio d'anni or sono da giovani studenti locarnesi, sottoscritta da più di tremila persone, che chiedevano al Municipio di discutere l'ipotesi della creazione di uno spazio di incontro socio-culturale). Non dimentichiamo che a Chiasso è in corso proprio in questi mesi, e con un certo orgoglio, il recupero di un edificio di carattere industriale a scopi culturali. Sappiamo che la sistemazione del sedime FART servirà anche a lenire la fame di posteggi di Città Vecchia e dell'ospedale, ma l'ingombro della vecchia officina costituisce solo una parte dell'area disponibile che comunque potrà essere messa a disposizione per il parcheggio. Considerando il fatto che non esiste un'urgenza assoluta per procedere con le demolizioni (in ogni caso si trova sempre facilmente un posto auto nel parcheggio attuale delle FART), ci sembra il caso di coinvolgere nella discussione anche il Consiglio Comunale. Ricordiamo che, al di là delle approvazioni dei progetti di piano regolatore (che per l'area in questione prevede la realizzazione a lungo termine di un autosilo), nelle ultime 3 legislature il CC non è mai stato interpellato dal Municipio sui passi intrapresi per la destinazione dell'area ex Fart in S. Antonio, né che al CC non è stata data indicazione alcuna sugli accordi presi con le Fart stesse; i consiglieri comunali sono venuti a sapere dell'imminente demolizione unicamente perché all'albo comunale è apparsa la relativa domanda di costruzione. Fatte queste considerazioni, ci permettiamo di chiedere:

- 1 Il Municipio sospende la procedura in corso per il rilascio della licenza edilizia per la demolizione degli stabili in questione, almeno fintanto che il Consiglio comunale abbia evaso la presente mozione;
- 2 Il Municipio sottopone all'esame del CC la problematica del mantenimento o meno della vecchia officina delle Fart, fornendo al CC tutta la documentazione necessaria per un esame completo della problematica, ed in particolare
  - 2.1 estratto dal PR
  - 2.2 documentazione relativa agli accordi intercorsi tra Municipio e Fart
  - 2.3 documentazione contabile relativa ai costi finora sopportati dal Municipio (ammortamenti, ecc.) dal momento dell'acquisto dei fondi in questione
  - 2.4 documentazione comprovante il grado di occupazione attuale del posteggio esistente e rendiconto finanziario dello stesso
  - 2.5 progetto di sistemazione dell'area
- 3 Il Municipio fa allestire dal UTC, sezione architettura, un preventivo di massima per le opere di risanamento minimo della vecchia officina Fart, in grado di garantire un utilizzo della struttura, facendo riferimento alle esigenze degli attuali utilizzatori degli spazi (vedi rapporto "per un officina" di Marco Büchler, e lo schema progettuale di Stefano Garbani Nerini, ottobre 2003).
- 4 Il Municipio propone una bozza di possibile regolamento di utilizzazione degli spazi, con delle proposte di affitto consone al principio di un intervento di risanamento limitato, facendo riferimento alle esperienze analoghe di riutilizzo di spazi industriali dismessi già presenti in Svizzera"

Il signor **Presidente** ne prende atto e comunica che la mozione è trasmessa alla commissione della gestione.

La signora **Zaninelli** interviene a nome del Municipio con un certo imbarazzo e sottolinea l'importanza della questione a livello culturale. Reputa opportuno che i capi gruppi si possano esprimere a tale proposito e non solamente a titolo interlocutorio e si chiede quindi se non sia veramente il caso di sentire il Consiglio comunale per avere la sua opinione.

Il signor **Michele Bardelli** ritiene che il Consiglio comunale possa ottenere certa documentazione in modo da poter valutare la situazione.

Il signor **Presidente**, a questo punto, mette ai voti la proposta di discussione generale che è accolta con 20 voti favorevoli, 4 contrari e 9 astenuti, alla presenza di 33 consiglieri comunali.

Il signor **Mauro Belgeri** prende la parola argomentando a favore del mantenimento di strutture per attività culturali, intravedendo quale ubicazione ideale quella del macello. Vede comunque delle disparità di trattamento con altri oggetti dove nessuno a Locarno ha avviato il discorso per il mantenimento della struttura FART, come la STAN o altre associazioni, constatando che dove c'è mancanza di interesse certi discorsi non vengono portati avanti. Si dichiara favorevole alla cultura pensando però a una migliore ubicazione.

Il signor **Silvano Bergonzoli** ritiene la mozione tardiva anche perché va poi nella direzione di dare spazio magari a quei giovani che hanno caratterizzato i disordini di venerdì sera.

Il signor **Decio Pio Brunoni** è dell'avviso che occorra mettere ordine nella questione. Ai presenti ricorda che giovani architetti non hanno esitato a eliminare la costruzione di Brivio a Cardada per

far posto a quella di Botta. Nel merito constatata che si tratta di una baracca, senza valori, che deve essere demolita immediatamente senza ulteriori remore.

Il signor **Alessandro Cattori** precisa che la Commissione della legislazione vorrebbe approfondire l'argomento con l'Associazione RADA per sapere e conoscere i contenuti. In effetti non si tratta unicamente di un discorso di contenitore ma anche di contenuti. C'è poi il discorso dei posteggi che mancano completamente per i commerci di Città Vecchia e si tratta di una circostanza che deve essere anch'essa valutata.

Il signor **Peter Zemanek** fa presente che è stata inoltrata una precisa domanda di demolizione e che non ci sono opposizioni. La discussione è per lui chiara e quindi il Municipio ha la facoltà di decidere il da farsi. Condivide quanto esposto dal collega Brunoni; l'oggetto va demolito per fare posto ai parcheggi per la Città Vecchia.

Il signor **Bruno Baeriswyl** ricorda che in seno alla Pro Città Vecchia è stato toccato il tema dei posteggi. Questa è una delle soluzioni anche perché lo studio Allievi ha evidenziato la necessità di 400 posti auto e quindi quei 70 posti supplementari ci stanno benissimo. La soluzione esiste da venti anni e se non è stata realizzata nel frattempo il tutto va ascritto ai ricorsi che sono stati introdotti e che hanno ritardato la costruzione della nuova officina. Per quanto riguarda la Rada vede una soluzione alternativa in altri spazi del Comune. In ogni caso la Città Vecchia aspetta i posteggi e quindi la richiesta improvvisata di mantenere la costruzione non la vede.

Il signor **Marco Büchler** precisa che l'interpellanza non voleva né andare contro i posteggi né erigere un monumento culturale. Si vuole che si faccia il discorso sull'opportunità che è stata avanzata e che lo si faccia con signorilità anche in nome di una politica culturale. Pensa che un pensiero lo si poteva fare. A suo modo di vedere l'investimento per ripristinare la costruzione dovrebbe aggirarsi attorno ai Fr 400'000.— e non con le cifre indicate dal Municipio. Cita ad esempio altri casi come quelli delle costruzioni lungo l'Aar a Soletta che sono state adibite a scopi culturali e quindi si è rinunciato a costruire posteggi. Pensa che non si possa non ragionare in modo calmo sull'argomento.

Il signor **Fabio Lafranchi** ricorda le decisioni prese dal Consiglio comunale negli anni 1987 e successivi che andavano nella direzione di insediare l'autosilo a Sant'Antonio. Constatata che la città spende qualche cosa per la cultura come è stato detto questa sera a proposito dei consuntivi. Però, a suo avviso, ci sono altri posti che possano essere utilizzati. Non ritiene opportuno modificare la volontà politica espressa da tutti i partiti a suo tempo; non gli sembra essere veramente il caso. Ripete che il sito è idoneo per creare posteggi per la città vecchia e una struttura all'aperto risulta molto gradita alla particolare utenza quali anziani e signore. Vuole pertanto che si rispetti la volontà politica di allora contestando inoltre la moda invalsa da diverso tempo, e che aveva già censurato, vale a dire la presentazione preventiva di interpellanza a stampa e televisione, saltando a piedi pari il consiglio comunale e municipio, impedendo con ciò la nascita di una discussione in seno al legislativo.

A questo punto il signor **Presidente** chiude la discussione, constatando come siano stati delineati sufficienti intendimenti all'attenzione del Municipio.

Il signor **Silvano Bergonzoli** comunica di aver inoltrato un'interpellanza urgente che tocca un problema grave e dove, a suo avviso, le risposte vanno date dal Municipio e non dal capo dicastero altrimenti, in caso contrario, trasforma la sua interpellanza in interrogazione.

Il signor **Sindaco** fa presente che il municipale, quando risponde alle interpellanze, lo fa a nome del Municipio e non a titolo personale, e questo indipendentemente dal contenuto dell'atto parlamentare.

Il signor **Bergonzoli** presenta l'interpellanza del seguente tenore:

“Sul settimanale “Il Caffè” il direttore del Dipartimento Istituzioni ha scritto un articolo inerente ai fatti di Locarno che trascrivo letteralmente: *“La rissa verificatasi la scorsa notte a Locarno è un fatto gravissimo che deve far riflettere. Soprattutto la reazione violenta verso poliziotti deve far meditare. Un episodio che va stigmatizzato e punito con severità. La Polizia stava solo facendo il proprio lavoro in favore della popolazione e della tutela dell’ordine pubblico. Nel corso della sua azione è stata ostacolata dalla reazione di alcuni giovani e ciò ha portato al ferimento di tre agenti. È ormai noto che in quella zona della città c’è un problema legato all’ordine pubblico. Il fatto che questa emergenza non sia stata trattata per tempo con la dovuta severità, non giustifica assolutamente l’atteggiamento di questi facinorosi nei confronti dell’ordine pubblico. Adesso auspico che si agisca in fretta e che i responsabili vengano puniti con la necessaria ed esemplare severità. L’intervento della polizia, in casi di questa gravità, però, non è sufficiente. L’aumento della violenza latente in gruppi di giovani deve far capire che il fenomeno è grave e radicato. Tutti sono chiamati ad agire di conseguenza (la scuola, la famiglia). Anche chi vende alcolici ai giovani, ad esempio, dovrebbe lavorare con maggiore coscienza e più rispetto della Legge. Mi chiedo pure se, ogni tanto, non sia necessario un po’ di rigore nella gestione di episodi di ordine pubblico, come quello accaduto. Penso che un paio di notti “al fresco” a meditare sulla gravità e le conseguenze delle proprie azioni, siano utili per imparare la lezione (c’è oggi invece una tendenza da parte dei magistrati a rilasciare immediatamente gli autori di simili azioni, ciò che ha anche un effetto demotivante sulle forze dell’ordine). Liberare automaticamente i responsabili di gesti gravi come quello della scorsa notte, come successo ieri, a mio avviso non è sempre opportuno. Confido comunque nella magistratura per la rapidità dell’inchiesta e per l’adeguatezza delle pene, e nella collaborazione tra le polizie per assicurare un maggiore controllo di queste zone calde. Ribadisco ancora una volta, che un attacco alla polizia, di qualunque natura esso sia, deve essere considerato inaccettabile e di estrema gravità”*. Parole sante quelle dell’on.le Pedrazzini, ma occorre pure essere coscienti che se la situazione è arrivata a questo punto qualcuno deve pur far il mea culpa. Staremo a vedere se egli saprà dare concretezza alle sue dichiarazioni. E sarebbe anche interessante sapere il nome di quei magistrati che fanno liberare immediatamente questi facinorosi! E sarebbero questi i giovani che vorrebbero avere una struttura da autogestire? Ad esempio, a tre anni esatti dall’entrata in vigore della modifica parziale sulla ristrutturazione della legge sulla Polizia, non esiste ancora un regolamento di applicazione per ciò che concerne la ristrutturazione. La famosa Polizia di prossimità non è ancora funzionante e il malumore cresce di giorno in giorno fra gli stessi agenti. È doveroso a questo punto spendere una parola di elogio nei confronti dei tutori dell’ordine che giornalmente mettono in pericolo la loro vita per difendere i cittadini senza avere i mezzi necessari per potersi difendere dalle aggressioni giovanili. Durante il dibattito è risultato che il problema prioritario da affrontare era quello relativo alla piccola criminalità, che rimane incontrollata e impunita, e da microcriminalità si potrebbe trasformare in vera criminalità che per un errore o per le circostanze avverse potrebbe trasformarsi in tragedia. Il sottoscritto aveva dichiarato testualmente: *“I fatti di Muralto hanno dimostrato i limiti della ristrutturazione, essi hanno messo a nodo l’insufficienza della riorganizzazione in corso. Le critiche nei confronti della Polizia e della Magistratura non si sono sprecate da parte della stampa parlata e scritta, ma soprattutto da parte della popolazione. Occorre far notare il grande disagio che regna a Locarno per mancanza di agenti, e molto*

*probabilmente sarà così anche per le altre sedi regionali.”* Oso sperare che da questa dura e purtroppo inevitabile esperienza i responsabili provvederanno a migliorare la situazione, se necessario anche con la modifica di altre leggi. Se il Consigliere di Stato è stato coerente di fronte a questo grave problema, così non lo è stato il Capodicastero polizia della città di Locarno che invece sdrammatizza dichiarando testualmente alla televisione: *“Abbiamo adottato delle soluzioni. La prima è il fatto di installare delle videocamere. La seconda è appunto di incrementare nel loro esercizio pubblico questa sorveglianza privata di modo che noi possiamo intervenire su chiamata. E debbo dire che comunque è sempre una città vivibile e questo sicuramente è stato un caso singolo, quindi voglio tranquillizzare tutta la popolazione.”* **L'on.le Pellegrini deve avere la memoria corta quando dichiara che “questo sicuramente è stato un caso singolo.”** Il Capodicastero non si ricorda o non vuole ricordare che solo quest'estate, in Via della Posta, **un agente è stato obbligato ad estrarre la pistola altrimenti avrebbe fatto la fine del ragazzo al quale è stato frantumato il ginocchio? E non si ricorda nemmeno che un noto indipendente abitante in Via Duni è stato letteralmente aggredito da un gruppo di giovani e poco mancò che anche lui finisse all'ospedale.** E tanti altri fattacci sono capitati ma non c'è peggior sordo di chi non vuole intendere! E non dimentichiamo i casi che non vengono denunciati perché tanto non sarebbero presi in considerazione per la poca considerazione che avrebbero ottenuto! Al Consigliere di Stato Luigi Pedrazzini va dato il merito di essere stato di una chiarezza tale da non lasciar dubbi. Non è nascondendo i fatti alla popolazione che si risolvono problemi di questo tipo. Ora che i buoi sono fuori dalla stalla il Municipio avrebbe finalmente deciso l'installazione di videocamere nei punti caldi della città. E pensare che il sottoscritto questa proposta l'aveva già fatta sei o sette anni fa, ma evidentemente è sparita in qualche cassetto. Ora che la situazione si è fatta grave la si vorrebbe riprendere, ma il Municipio di decisioni in tal senso non ne ha ancora prese. Anche le lamentele dei 6'000 cittadini che hanno firmato una petizione per ovviare a quanto stava succedendo in quella zona sono state disattese. Possibile che il Municipio sia stato così sordo? Se la petizione fosse stata evasa con coscienza e si fossero adottate le misure che ora si intendono adottare forse il fattaccio di venerdì non sarebbe successo! E non vorrei che qualcuno desse la colpa dell'accaduto a Christoph Blocher anche se non mi meraviglierei più di quel tanto! Per questi motivi chiedo al Municipio:

- 1. Perché l'on.le Pellegrini ha dichiarato di aver adottato delle soluzioni quando queste non sono ancora state discusse in Municipio?**
- 2. Non pensa il Municipio che sia giunto il momento di agire con determinazione e prevedere dei pattugliamenti serali almeno durante i fine settimana fino e oltre la chiusura degli esercizi pubblici situati nelle zone calde?**
- 3. Quali sono le misure che il Municipio intende adottare a corto termine per rimediare all'attuale deplorabile situazione?**
- 4. A parte il ferito grave quanti sono stati gli altri feriti ricoverati in ospedale, e quali sono le loro condizioni?**
- 5. Al settimanale “Il Caffè” Pellegrini dichiara: “Anche se questo episodio è stato grave, non è il caso di drammatizzare”.**  
**Condivide il Municipio questa affermazione?**  
**In caso contrario, cosa si aspetta ad affrontare seriamente una situazione che tutti ritengono di estrema gravità. Si aspetta il morto?**
- 6. Non ritiene il Municipio che l'organigramma della Polcom vada rivisto, ma non così come proposto dal Dicastero?**

P.S. non una sola parola però all'indirizzo di quel giovane che, senza alcun motivo è stato prelevato dalla sua automobile e picchiato brutalmente. Le sue condizioni sono gravi al punto che non è ancora stato possibile operarlo, e l'intervento non potrà avvenire prima di giovedì. A lui vadano i migliori auguri di pronta guarigione.”

A nome del Municipio risponde il signor Marco Pellegrini facendo presente che:

“In apertura permettetemi di esprimere la mia solidarietà agli agenti che sono dovuti intervenire durante l’episodio descritto dall’interpellanza. La mia non è una solidarietà di comodo o di facciata e non si ferma solo alla nottata di venerdì e sabato, ma comprende tutto l’arco dell’anno, anche quando gli agenti e il comando vengono dileggiati personalmente o a mezzo a certa stampa allorquando svolgono i loro molteplici compiti non da ultimo quando si occupano del rispetto delle norme della circolazione e qui non so se tutti posso dire altrettanto. L’interpellante ritiene che qualcuno deve fare il mea culpa: E’ vero, ma non è sicuramente il capo dicastero o il comando della polizia. Stia pure tranquillo l’estensore dell’interpellanza che la mia memoria per fortuna non fa difetto e tanto meno sono sordo poiché non ho nascosto i fatti alla popolazione. Chi invece può essere tacciato delle mancanze di cui sopra deve essere ricercato tra coloro, in questi banchi, da tempo vano predicando risparmi ad oltranza e la conseguente diminuzione degli effettivi della polcom. A mio avviso le colpe devono ricadere su coloro che al solo scopo di far quadrare i bilanci, che poi effettivamente non quadrano, si ergono salvatori della Patria o meglio delle finanze della nostra Città. Mentre invece si è voluto contribuire a mettere in crisi e indebolito un apparato operativo di primaria importanza come la Polizia e quindi la sicurezza pubblica. Il sottoscritto ha messo in atto la riorganizzazione della polcom ma ha sempre ribadito che la diminuzione degli effettivi era possibile unicamente se i comuni vicini dotati di un corpo di polizia avessero contribuito a collaborare in tutti i sensi per trovare quelle giuste sinergie. Purtroppo dopo quasi due anni di trattative le cose sono ancora in stallo anche se comunque, occorre dirlo, una certa collaborazione in caso di urgenza è sempre effettiva. Si era anche chiesto che una pattuglia della cantonale fosse messa a disposizione in città per i fine settimana ma anche questa richiesta per motivi di effettivi non è stata accolta. A questo punto la priorità ASSOLUTA È L’AUMENTO DELL’EFFETTIVO DELLA POLCOM per garantire ai cittadini quella giusta sicurezza che chiedono. Ma è mai possibile che nelle precedenti legislature tutto filava liscio come l’olio? Mai una interpellanza – mai un commento sfavorevole nessuna rissa in città, nessun tafferuglio o altro del genere? Se così è stato vuol dire che l’effettivo della polizia per una città turistica come la nostra era stato calcolato con dovizia di intendimenti ed ora lo si è voluto smembrare e mettere in condizioni di chiedere aiuto. Se questo modo di operare è da inserire in una logica e costruttiva lungimiranza politica, ebbene allora qualcosa non quadra davvero a tutti i livelli in modo particolare tra coloro che non perdono tempo per approvare tagli a destra e a manca della spesa pubblica pur di apparire oculati amministratori della cosa pubblica o per mettere in pace la loro coscienza. Ma così non è. Il 1.1.2000 l’effettivo della polcom era di 44 agenti Oggi 15 dicembre 2003 in conseguenza al vostro modo di operare gli effettivi sono scesi a 37 unità di cui solo 25 operativi sul terreno. Io, personalmente ed il comando della polizia non siamo abilitati a fare miracoli. Dobbiamo lavorare e far fronte alle esigenze della popolazione con gli effettivi che ci avete messo a disposizione, quindi il Mea Culpa deve essere recitato anche dell’interpellante e dal legislativo. Ma non certo dal capo dicastero che si è sempre battuto per il mantenimento degli effettivi.

Risposte:

1. posso tranquillamente ribadire che alcune misure importanti sono già state adottate: limitazioni o negazioni tuotcourt di prolunghi di orario per esercizi pubblici, chiusura di un locale problematico, collaborazione dei nostri agenti alla chiusura di canapai ai Blitz notturni alla ricerca di minorenni negli esercizi pubblici e di consumo di droga, obbligo di garantire il servizio di sicurezza privatamente nei locali a loro carico. Altri provvedimenti sono ad una fase avanzata di studio: vedi sorveglianza con video camere in punti particolarmente sensibili. Altri provvedimenti che assicuro l’interpellante sono stati presi non è il caso di rivellarli per ovvi motivi (anche la mamma non dice al bimbo dove tiene nascosta la marmellata).

2. L'agire con determinazione non manca e non è mai mancato né dal comandante né dal sottoscritto. Bisogna però vedere che cosa intende l'interpellante per determinazione. Determinazione vuol forse dire atteggiamenti che potrebbero motivare l'interpellante ad inoltrare altre interpellanze? Magari Urgenti? Quello che manca, egregi signori, e siamo seri, sono gli effettivi per poter prevedere (prevenzione) e provvedere (interventi) a sistematici regolari pattugliamenti, con il supporto di colleghi pronti ad intervenire su specifica chiamata. Perché diciamolo chiaramente durante la notte dobbiamo far fronte a molte richieste telefoniche di privati cittadini il cui intervento deve seguire con altrettanta velocità, altrimenti si susseguono altrettanti e puntuali reclami. Quindi mi ripeto e continuerò a ripetermi, l'aumento dell'effettivo del corpo oggi è più che mai una necessità. Dateci il materiale umano e le cose cambieranno.
3. Le misure che il Municipio deve adottare per rimediare all'attuale situazione, sono le misure finanziarie per l'assunzione di nuovi agenti. Giocare ulteriormente al gatto e al topo non porterebbe frutti anzi si cadrebbe nel ridicolo e non farebbe altro che farci perdere di credibilità davanti alla popolazione .
4. 3 agenti e 1 civile, la deontologia professionale non mi permette di esprimermi circa aspetti medici della vicenda. Personalmente ritengo che il rilascio delle persone coinvolte e tradotte al posto di polizia cantonale sia stato inopportuno .  
Spetterà comunque al procuratore pubblico spiegare all'opinione pubblica e agli agenti il senso e i motivi di questa sua scelta.
5. Sì , non è il caso di drammatizzare è vero, e perché dico questo, perché tutto può rientrare nella normalità, nel più breve tempo possibile, soltanto e qui lo ribadisco con forza se ci saranno dati i mezzi per contrastare e combattere sul nascere gli eventi .
6. Cosa c'entra poi l'organigramma della polcom me lo sono chiesto, ma non ho trovato una sola risposta. Qui non si può e non si deve giocare, qui ho bisogno e subito di aumentare l'effettivo degli agenti di polizia.

Qui finalmente signori e signore, posso comunicare una notizia incoraggiante: l'esecutivo in data odierna, su proposta del sottoscritto, ha deciso di rafforzare l'effettivo della polcom mediante concorso pubblico.”

Il signor **Bergonzoli** contesta la risposta municipale perché misconosce il fatto che, a suo avviso, la città è vivibile e che il caso denunciato può essere considerato singolo. Invita quindi il Municipio a leggere meglio il testo dell'interpellanza. Nel merito della risposta ottenuta osserva che si potrebbe sicuramente ottenere un miglioramento della situazione evitando di mandare in giro, durante il giorno, pattuglie composte da due agenti con il compito di elevare contravvenzioni; un solo agente sarebbe sufficiente e di dirottarle verso un servizio notturno. Cita inoltre il caso grave accaduto questa estate dove il poliziotto ha dovuto estrarre la pistola per evitare di essere sopraffatto. Ricorda inoltre di essere intervenuto personalmente a livello di Gran Consiglio in merito alla riforma della polizia cantonale e deve amaramente constatare che dopo tre anni non solo non c'è il regolamento di applicazione ma che non c'è neppure la polizia di prossimità che va ad aiutare il Municipio.

Il signor **sindaco** rileva il clima di tensione che regna in sala sin dall'inizio della seduta complice forse anche la presenza di telecamere. Ricorda che le preoccupazioni attuali hanno anche preoccupato il Municipio. Ci si muove tra molte difficoltà sforzandosi di portare soluzioni fattibili come preannunciato dal collega Pellegrini. Evidenzia inoltre il dispendio in termini di impegno, di tempo e di finanze, prima di arrivare a mettere in funzione un sistema di videosorveglianza. Attualmente si fanno delle pattuglie e dei blitz. Oggi ha avuto occasione di dire in televisione, dopo i recenti casi che si sono manifestati nei diversi centri del Cantone e quindi non solo a

Locarno, che la società è cambiata e che sempre più assomiglia ai grandi centri che ci stanno vicino. Ritene che si debbano trovare le forze necessarie per collaborare, forze che vanno ricercate nel Cantone e nei Comuni vicini per ottenere qualche cosa altrimenti la quadriade su cui si poggia la società la si può dimenticare. Concorda inoltre con l'interpellante nel senso che il Municipio non ha ancora potuto pianificare quanto di sua competenza alla luce di una soluzione cantonale ancora irrisolta. Costata poi che, paradossalmente, i casi più gravi non succedono quando la città raddoppia la sua popolazione e quindi nella stagione turistica, ma al di fuori di questa. Ciò ci deve far riflettere da dove provengono questi attacchi dove si provoca l'incidente e si cerca la bagarre. Oggi il Municipio ha voluto riprendere il discorso e prendersi le responsabilità per rispondere alla situazione nel migliore dei modi senza pretendere di trasformare Piazza Grande in un mortuario o in un salotto. La società cambia velocemente ogni giorno ciò che comporta, per il Consiglio comunale e per il cittadino, di agire concretamente per trovare soluzioni. Conclude infine dando ragione all'interpellante facendo presente che la situazione è sorta non perché la città non era pronta ma perché Locarno è stata lasciata sola dal Cantone perché il Cantone non ha i mezzi neppure per mettere una pattuglia supplementare. Non se la sente comunque di lasciare le cose così come sono, altrimenti lascerebbe l'incarico e vuole la responsabilità per andare fino in fondo.

A questo punto nasce una discussione tra il **Presidente** e il signor **Bergonzoli** a proposito della possibilità di un ulteriore intervento da parte dell'interpellante a cui il presidente non dà seguito.

A questo punto il **Presidente** chiude l'odierna seduta del Consiglio comunale e invita i presenti al tradizionale scambio di brindisi natalizi.

Per il Consiglio Comunale

Il Presidente:

Il Segretario:

Gli scrutatori: